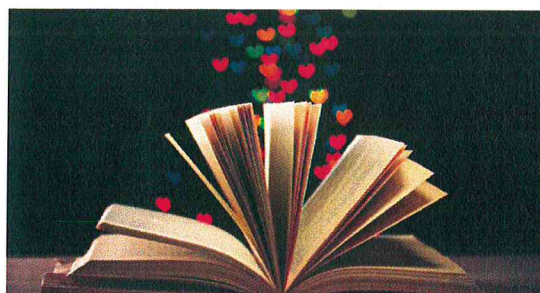


STORIE DA LEGGERE E COLORARE

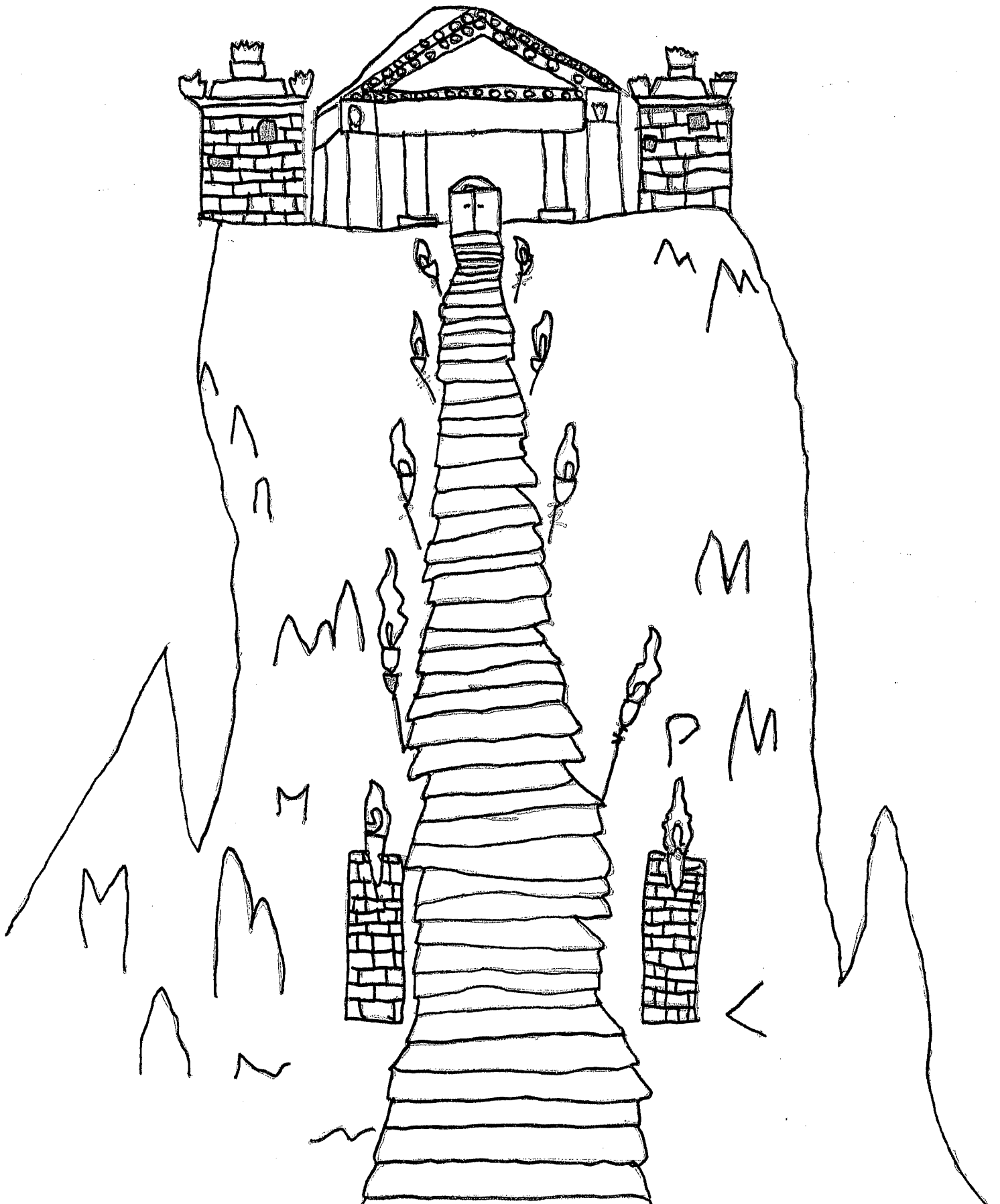
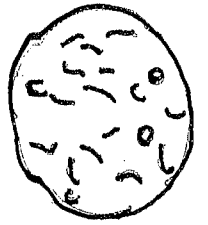


Istituto Comprensivo " Margherita Hack "
San Donato Milanese

PROGETTO CONTINUITA'

Scuola primaria: classi VA,VB,VC
Scuola secondaria di primo grado: classi IB, IC, ID
Anno scolastico 2017/2018

GLI DEI DELL' OLIMPO



Gli antichi Greci erano politeisti, cioè adoravano molti dei. Questi erano concepiti come esseri simili agli uomini, ma a loro molto superiori per potenza e qualità fisiche. Tutti gli dei hanno il dono dell'invisibilità e dell'immortalità ma, come i mortali, sono soggetti alle passioni e ai sentimenti. Inoltre, come gli uomini, dormono e mangiano: il loro cibo è il nettare e la bevanda è l'ambrosia. Secondo gli antichi Greci, gli dei vivono insieme sulla vetta, coperta da nubi perenni, dell'Olimpo, un alto massiccio montuoso della Grecia tra la Tessaglia e la Macedonia.

ZEUS

È la massima divinità dell'Olimpo greco. Padre degli dei e degli uomini. Signore del Cielo e della Terra, comanda i tuoni e i fulmini e, quando scuote l'ègida, il suo scudo, dà origine a grandi tempeste. Protegge la famiglia e le istituzioni; è il custode della giustizia, della lealtà dei patti e dell'ospitalità.

È sempre rappresentato con barba folta e chioma abbondante, spesso ornata con una corona di quercia, albero a lui sacro, e vicino gli sono posti l'ègida, lo scettro (simbolo del potere) e il fulmine.

Ha come moglie la sorella Era, ma è famoso per i suoi tradimenti. Più di cento sono le donne, dee o mortali, amate da Zeus, da cui ha avuto moltissimi figli.

ZEVΣ



ATENA

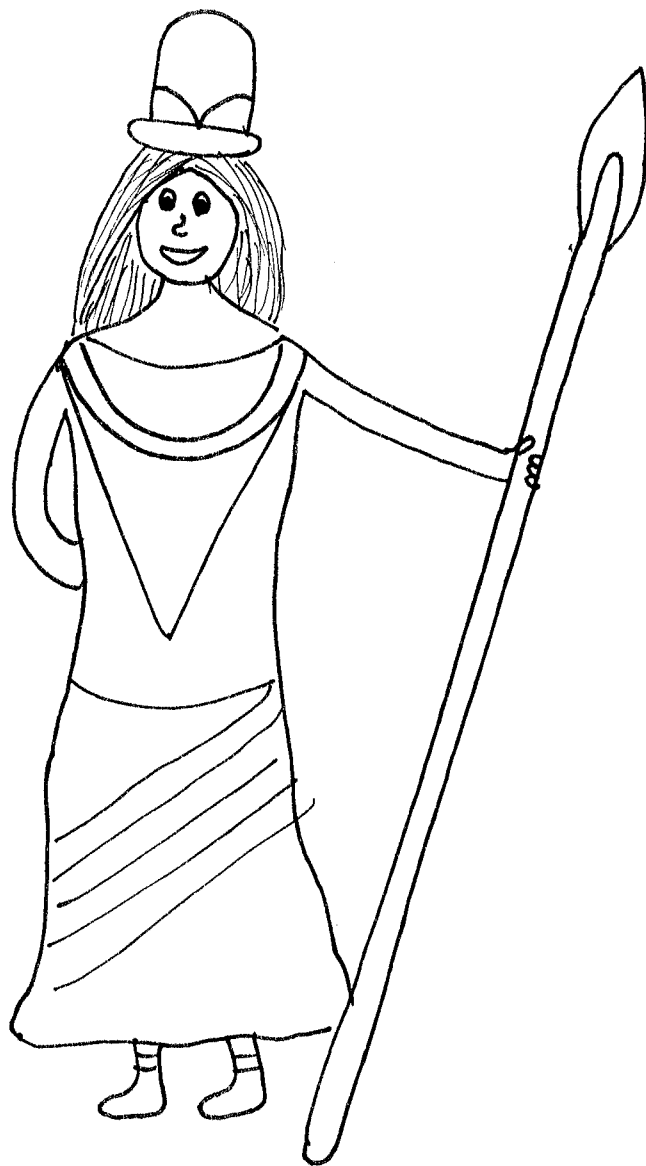
Nata dalla testa di Zeus, armata di elmo, lancia e scudo, è rappresentata come una dea guerriera.

Dea della forza regolata dall'intelligenza, insegna agli eroi l'arte per conseguire la vittoria suggerendo sapienti operazioni e ingegnosi stratagemmi.

La bellissima figlia di Zeus dagli occhi verde-azzurri, alla quale è sacra la civetta, è anche la dea della saggezza e protettrice delle arti e dei mestieri, in particolare la tessitura e il ricamo.

È anche la dea protettrice della città di Atene, che da lei prende il nome.

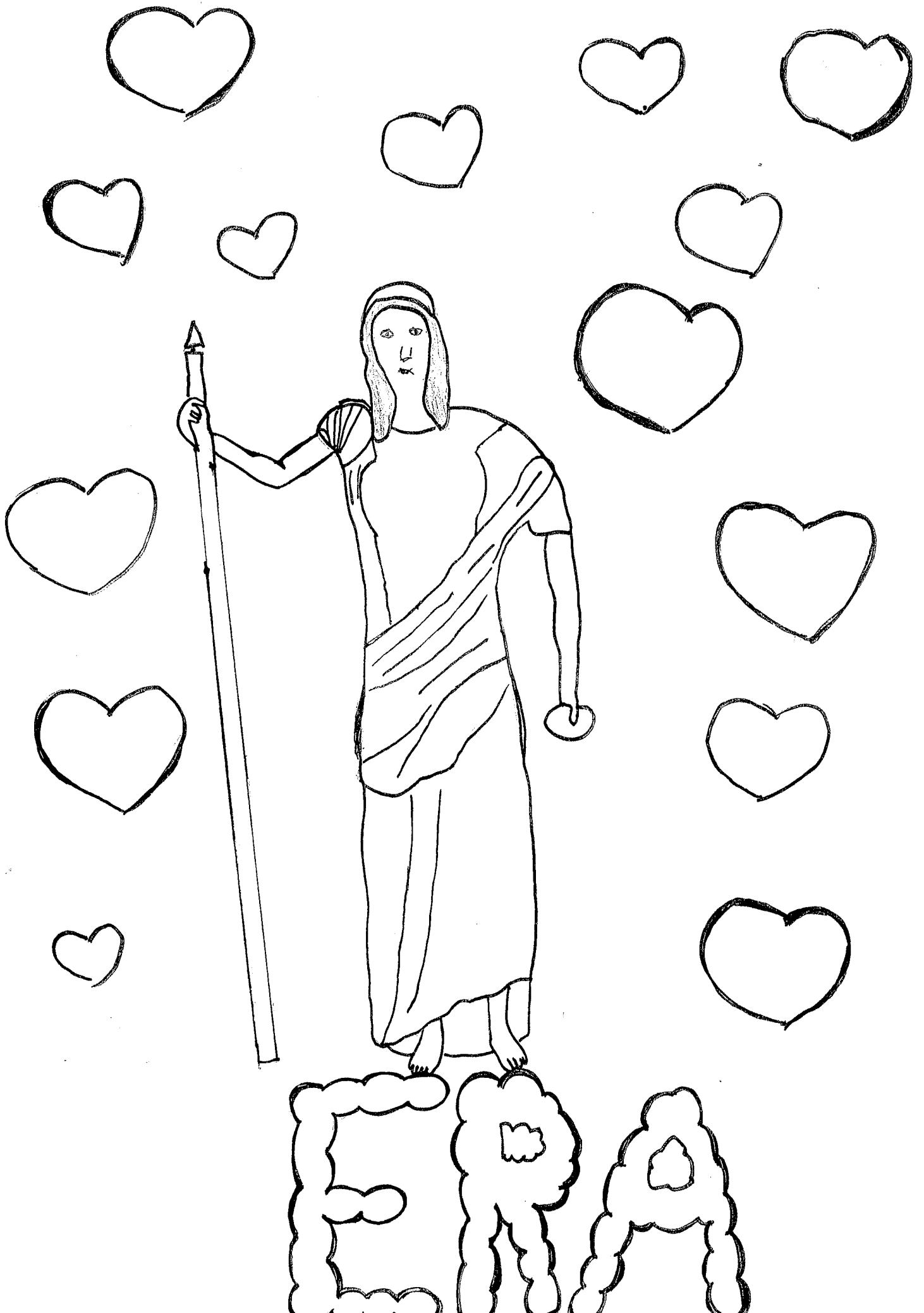
LA DEA ATENA



ERA

Sorella e moglie di Zeus, è la regina degli dei. Nonostante i numerosi tradimenti subiti, è l'unica sposa legittima di Zeus da cui ha avuto quattro figli: Efesto, Ares, Ebe (coppiera degli dei) e Ilizia (protettrice delle partorienti).

Il potere di Era è grandissimo: può comandare i fenomeni atmosferici e scatenare tempeste, paurose quasi come quelle provocate da Zeus. Protettrice del matrimonio, dell'amore coniugale e del parto, è famosa per la sua gelosia e il suo carattere vendicativo.



APOLLO

Figlio di Zeus e di Latona, fratello gemello di Artemide, Apollo incarna l'ideale greco della giovinezza e della bellezza.

Oltre che dio del sole, Apollo è il dio della musica, delle arti, della poesia, della medicina. Protegge inoltre viandanti e marinai ed esprime, attraverso i suoi oracoli (il più noto è quello di Delfi), facoltà divinatorie e profetiche.

È raffigurato bellissimo e splendente su un cocchio dorato che percorre il cielo.

L'alloro è la pianta sacra al dio, e di alloro si incoronavano i poeti, pure a lui sacri.

APOLLO



ARTEMIDE

Sorella gemella di Apollo, come lui nata da Zeus e Latona, è la dea della luna, ma anche della caccia.

Armata di arco e frecce, protegge le foreste e gli animali selvatici.

Ad Artemide è sacro il cervo e, durante le feste in suo onore, le vengono offerte grosse focacce in forma di cervo. Quando, invece, si vuole onorare nella dea il simbolo della benefica luce lunare, durante il plenilunio le si offrono focacce tonde circondate da candele accese.

AFRODITE

Nata dalla spuma del mare, è la dea dell'amore, della bellezza e della fertilità.

Moglie di Efesto, è però innamorata di Ares da cui ha avuto il figlio Eros (Amore), fanciullo alato e bellissimo, sempre armato di un piccolo arco da cui partono frecce infallibili che suscitano l'amore in chiunque ne sia colpito, mortale o dio.

Invece, dall'unione di Afrodite con il mortale Anchise, principe troiano, è nato Enea, l'eroe protagonista dell'Eneide.

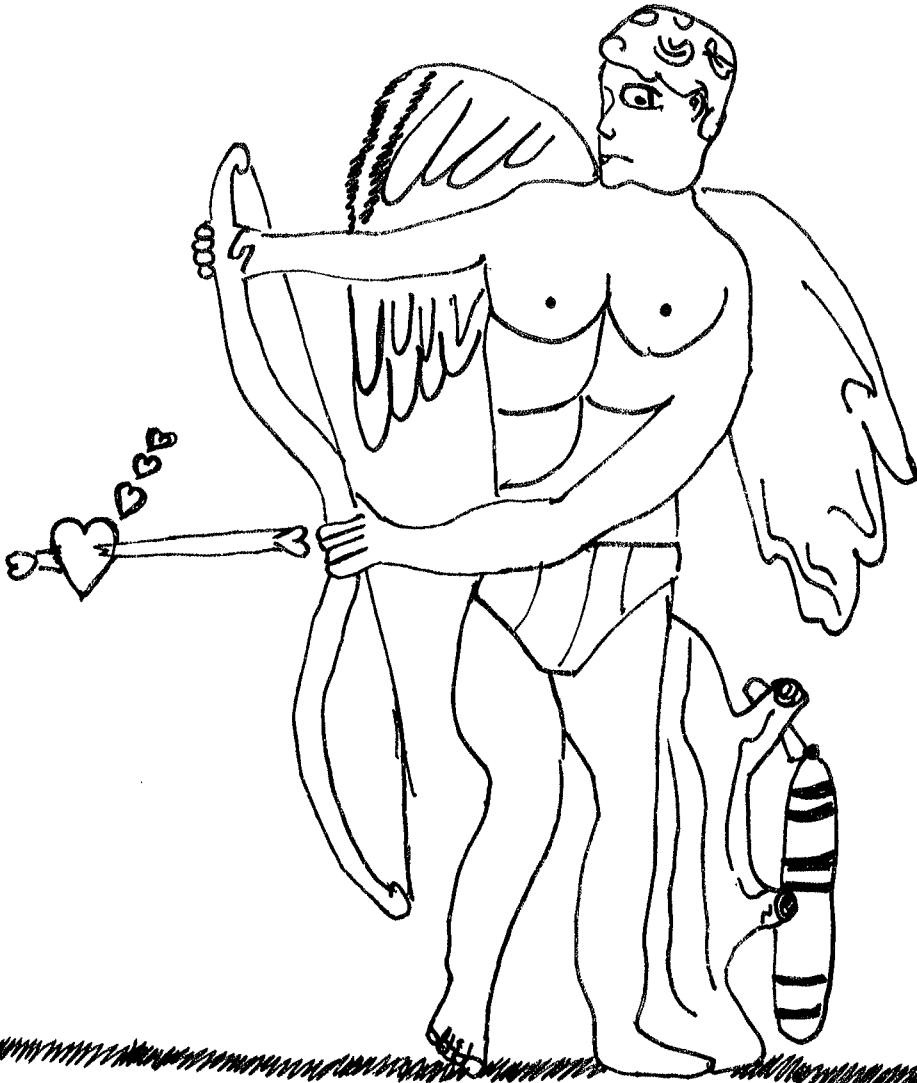
AFRODITE



ARTEMIDE



EROS



ARES

Figlio di Zeus e di Era, è il dio della guerra. Violento e feroce si aggira fra le schiere, a piedi o su un carro tirato da quattro cavalli: Ardente, Divampante, Strepito, Orròre. Lo segue un corteo che incute paura: vi sono la Discordia, le Keres, dee della morte violenta, i figli Terrore e Spavento e il Tumulto.

La forza brutale di Ares terrorizza gli uomini. Neppure gli dei lo ammirano: Zeus stesso non ama questo figlio assetato di sangue.

ERMES

Figlio di Zeus e della ninfa Maia, è il messaggero degli dei. Indossa calzari alati e il suo simbolo è il caduceo, un bastone d'oro con due serpenti intrecciati e due ali alla sommità. Di carattere vivace e allegro, Ermes di giorno porta i messaggi degli dei, di notte porta i sogni agli uomini o accompagna nell'Ade i morti e, a volte, i vivi, quando ricercano una persona morta. Ermes è anche il dio dell'eloquenza e protettore dei viandanti, dei mercanti e dei ladri. Velocissimo, è anche il dio protettore delle palestre e degli stadi.

EFESTO

Figlio di Zeus e di Era, è il dio del fuoco e fabbro degli dei. Zoppo e deforme, è tuttavia abilissimo nell'arte di fondere e forgiare i metalli. La sua officina è situata dentro il vulcano Etna e i Ciclopi sono i suoi aiutanti.

Realizza vere e proprie opere d'arte, come l'ègida e lo scettro di Zeus, il tridente di Poseidone, lo scudo di Atena, le armi di Achille.

Perfeziona talmente la sua abilità che riesce a dare un'anima agli oggetti di metallo.

ERMES



ARES



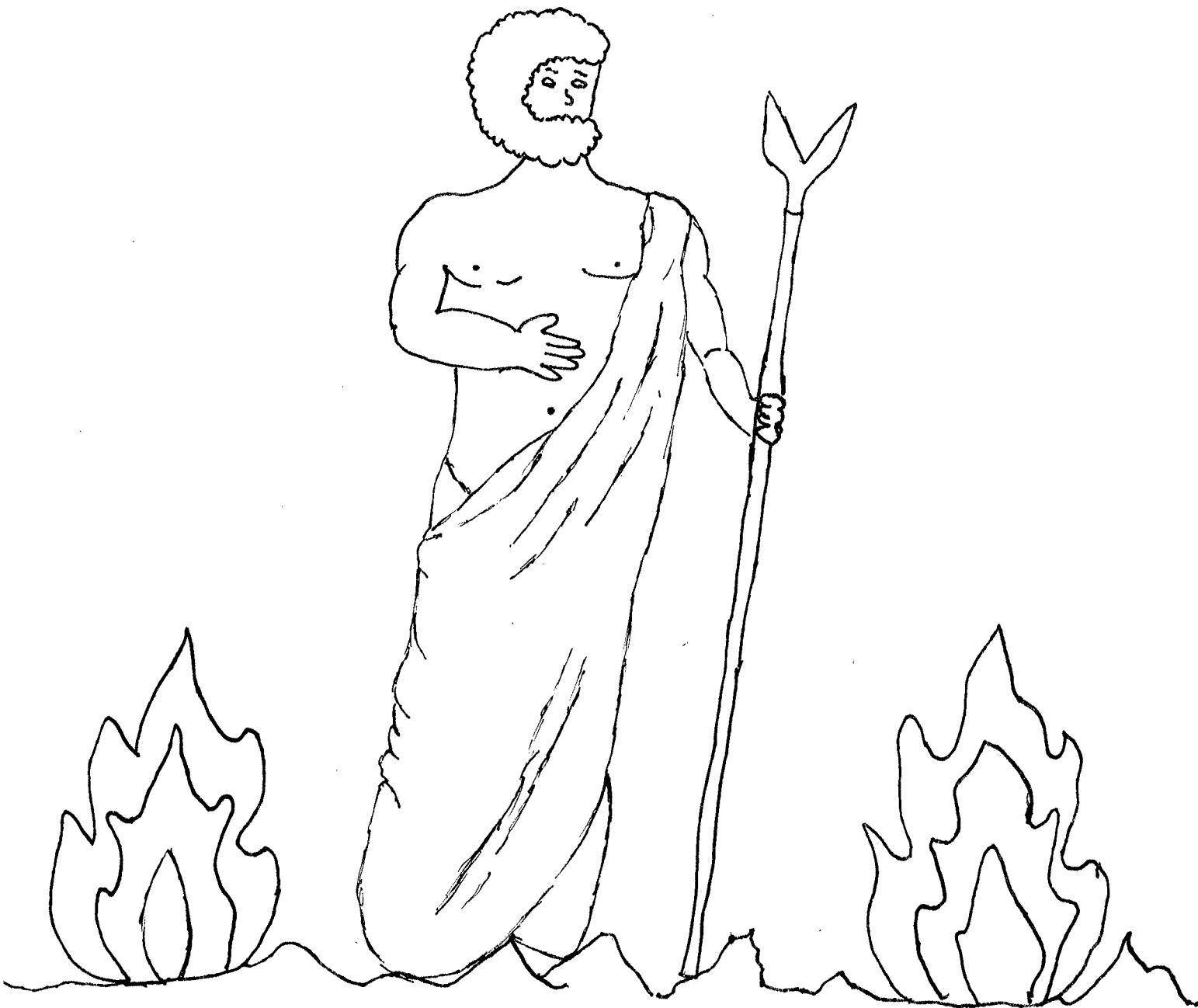
HEPHESTO

ADE

Fratello di Zeus e di Poseidone, è il dio degli Inferi, dell'Oltretomba. Cupo e triste, è sempre chiuso nei suoi oscuri regni dai quali è uscito solo per rapire Persefone, la bella figlia di Demetra, divenuta poi la sua sposa.

Gli uomini lo detestano ed evitano di nominarlo, gli antichi Greci, infatti, preferiscono chiamarlo con il nome di Plutone (il ricco) alludendo alla ricchezza del sottosuolo.

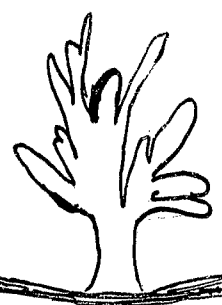
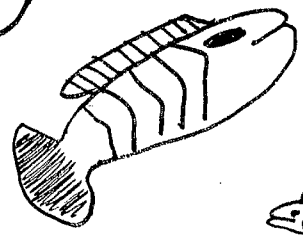
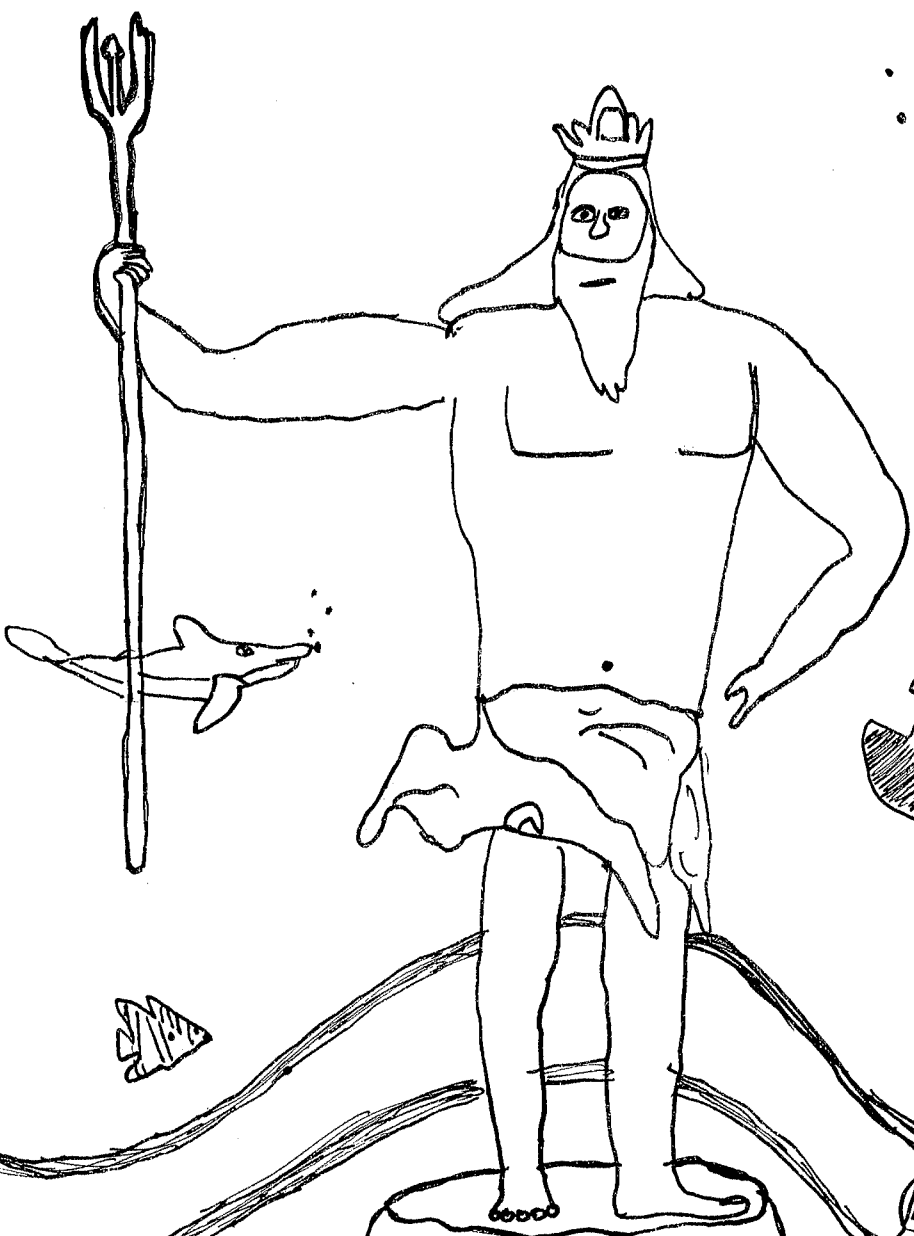
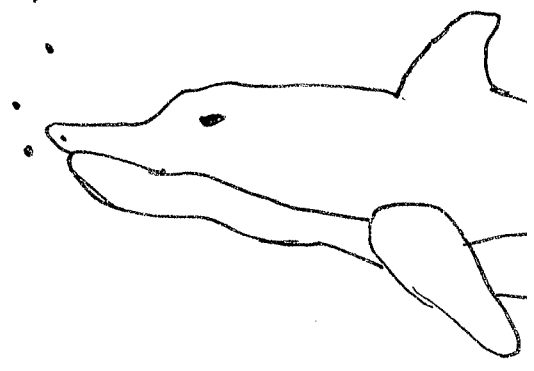
ADE



POSEIDONE

Fratello di Zeus, è il dio del mare, dei maremoti e dei terremoti. È rappresentato con il tridente, con il quale provoca onde e terremoti. Di corporatura immensa, sempre avvolto in un largo mantello, con il volto spesso corrucciato, la chioma scura e folta, gli occhi verdi, vive in un maestoso palazzo in fondo al mare. Gli sono sacri il cavallo e il toro. Poseidone ha molti figli, esseri per lo più strani, come Pegaso, il cavallo alato, e il Ciclope Polifemo, gigante con un occhio solo in mezzo alla fronte.

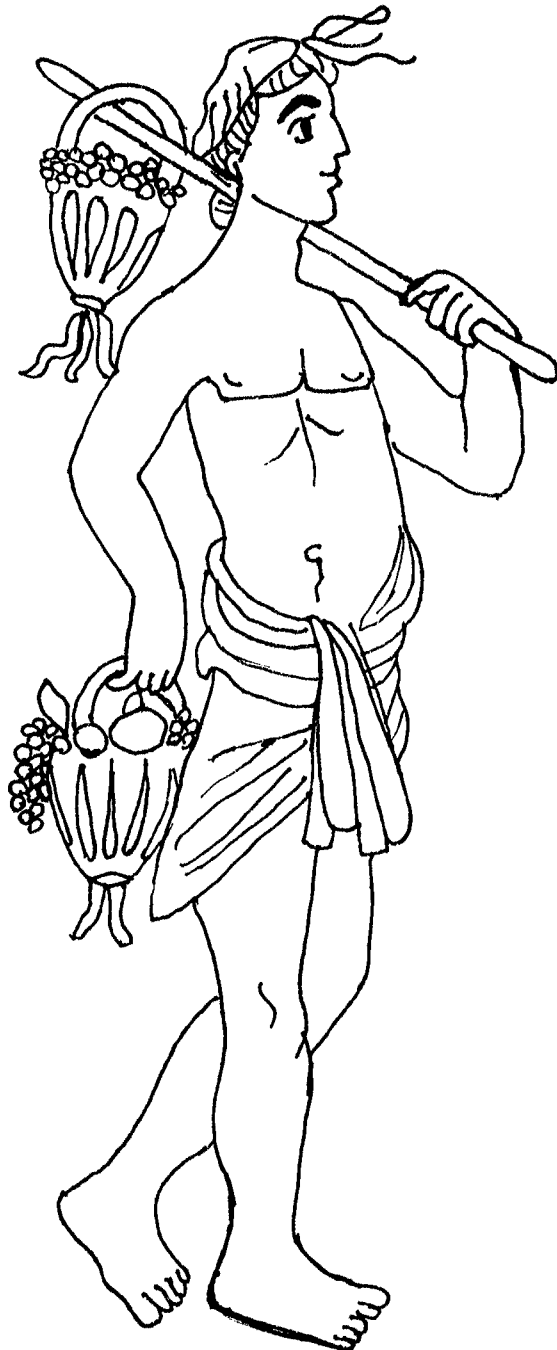
POSEIDONE



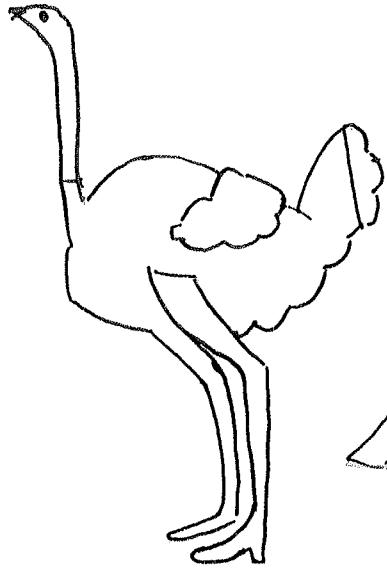
DIONISO

Dioniso era una delle grandi divinità dell'Olimpo greco. Nacque da Zeus e da Semele, figlia di Cadmo. Si narrava che questa avesse chiesto a Zeus di apparirle in tutto il suo splendore, ma rimase incenerita dalla visione del fulmine di Zeus. Dioniso, che era ancora nel grembo materno, fu salvato dal rogo grazie al padre che lo cucì dentro la sua coscia, da cui nacque dopo una seconda gestazione divina. Dioniso era considerato l'inventore della vite, del melo, del vino, della birra; gli si attribuiva, inoltre, la crescita e il rinnovarsi della vita dei fiori e degli alberi. Il vino, da lui donato agli uomini, era per i Greci la bevanda che faceva dimenticare gli affanni, che creava gioia nei banchetti, che induceva al canto, all'amore. Dioniso era invocato nei riti perché rinnovasse il ciclo della vita vegetale e tornasse a far scorrere il vino.

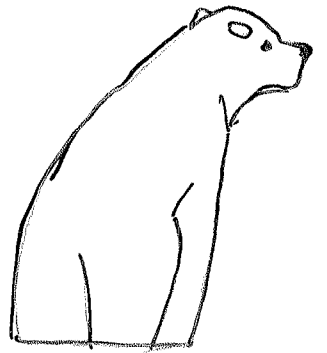
Dioniso



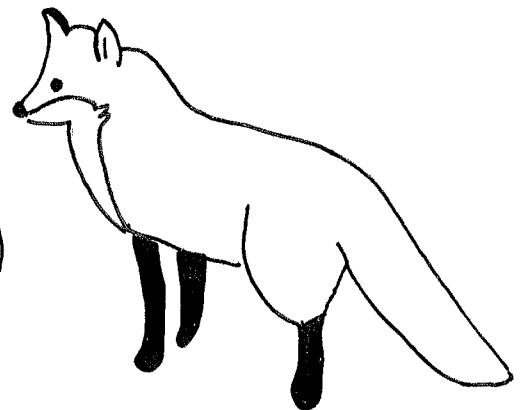
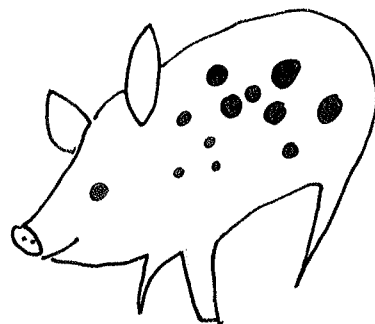
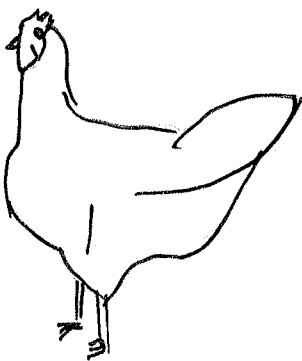
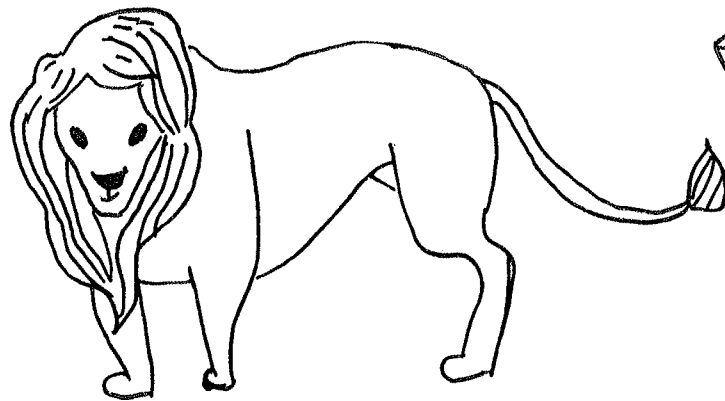
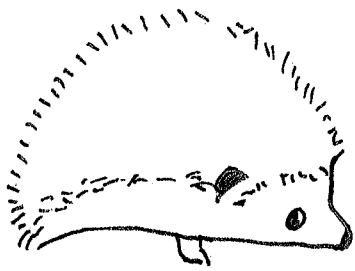
IL LIBRO



delle



parole



LITIGIO NEL BOSCO

Passeggiando nel bosco un orso trovò un alveare, essendo molto affamato, gli si precipitò sopra. Le api disturbate, iniziarono ad uscire aggredendolo ed esso si mise ad urlare senza difendersi.

Il suo urlo attirò il cervo che approfittò dell'occasione per prendersi gioco degli altri animali. L'orso vedendo avvicinarsi una sagoma scura con in testa dei serpenti, pensò che fosse un mostro alleato delle api, e cominciò a correre spaventato. Ad un tratto la sua zampa finì nella tana di una marmotta. La bestiola, spaventata, uscì a controllare e urlando disse: " Chi sei, cosa ci fai qui?" " Scappo dalle api e dal mostro loro alleato" " Sciocchezze, sei grande e grosso e credi ancora ai mostri? I mostri non esistono!!!!"

La marmotta convinse l'orso ad andare a vedere chi fosse il mostro.

Arrivati all'alveare videro il cervo che insultava le api perché avevano rischiato di farsi rubare il miele che lui adorava.

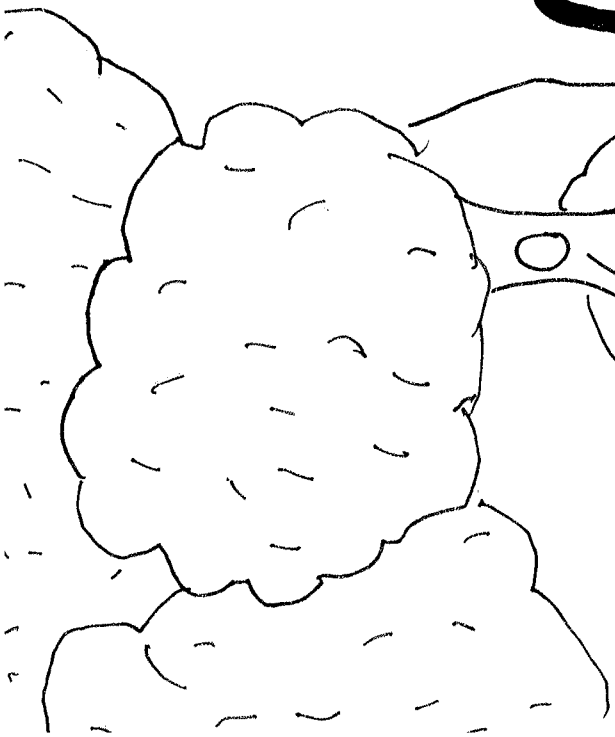
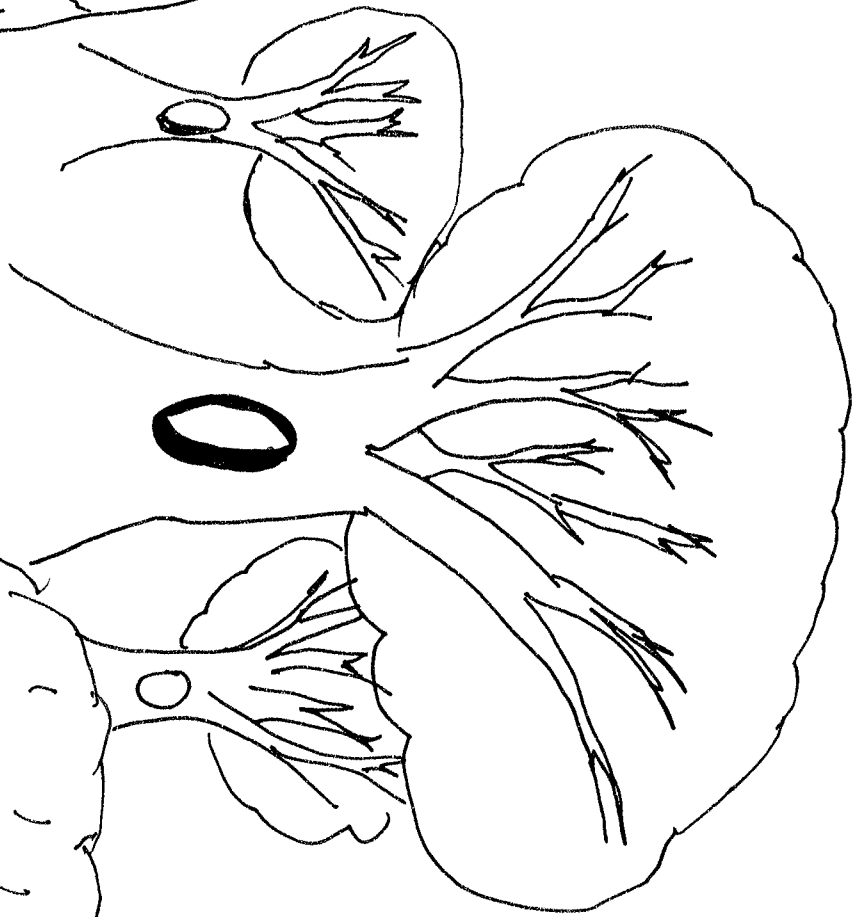
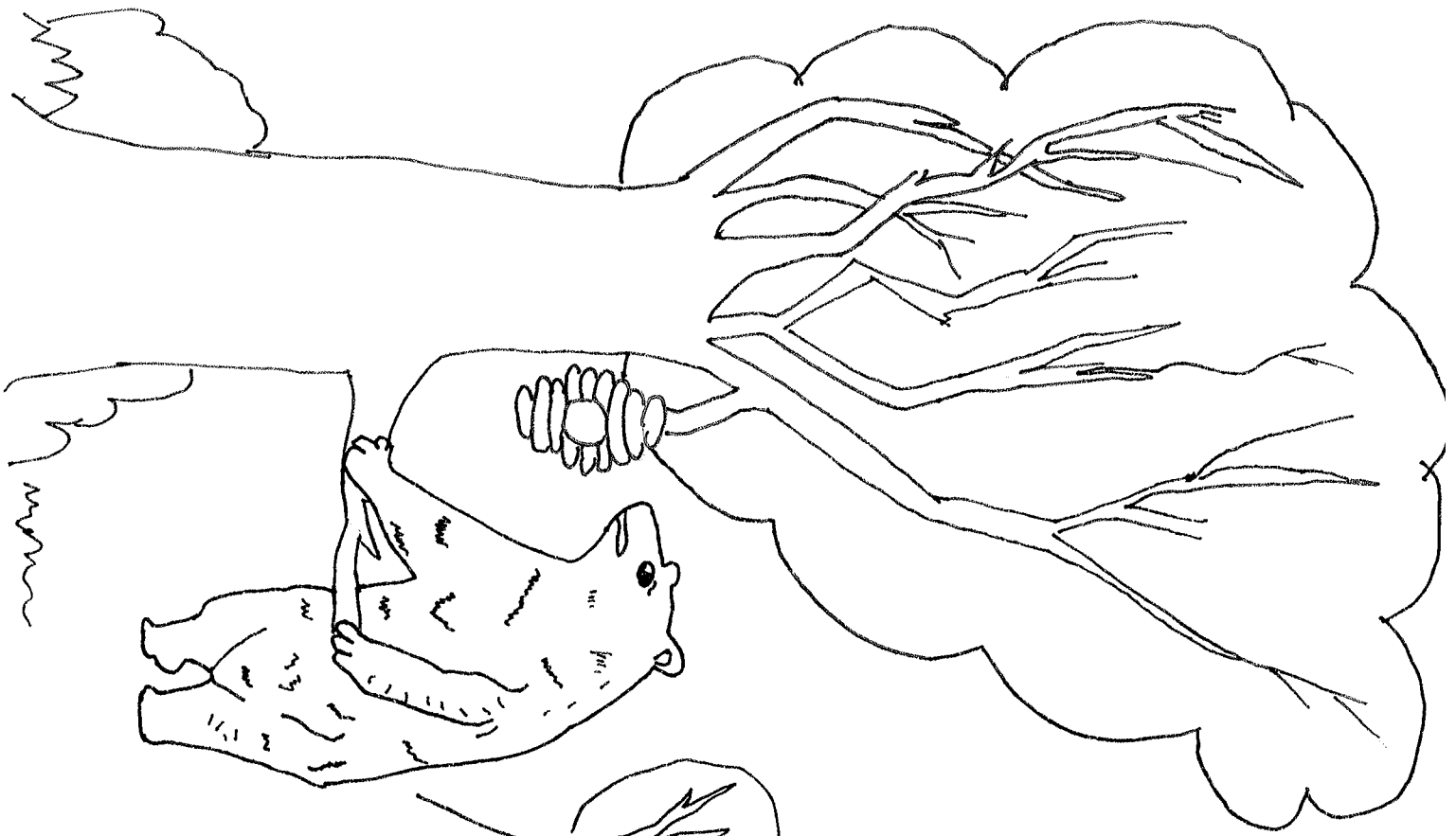
La marmotta capì che l'orso aveva scambiato lui per un mostro. " Tu sei il re, hai il compito di aiutare, non di spaventare gli animali!" urlò la marmotta al cervo. Rispose il cervo: " Io sono il re e mi diverto come voglio"

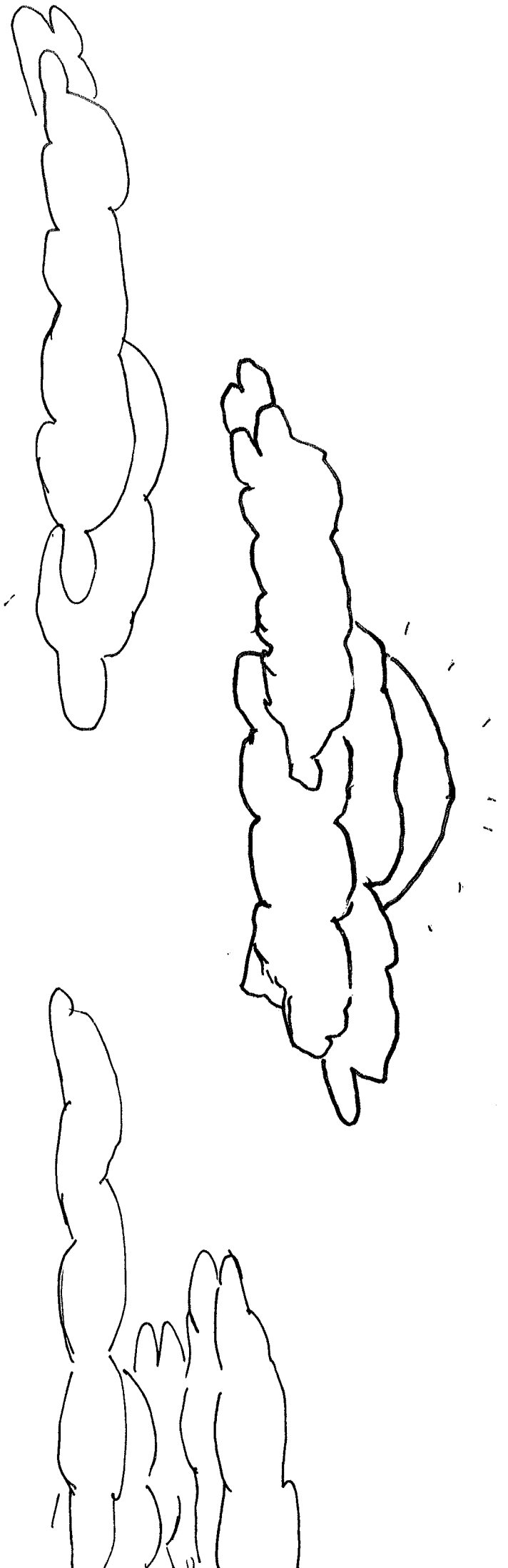
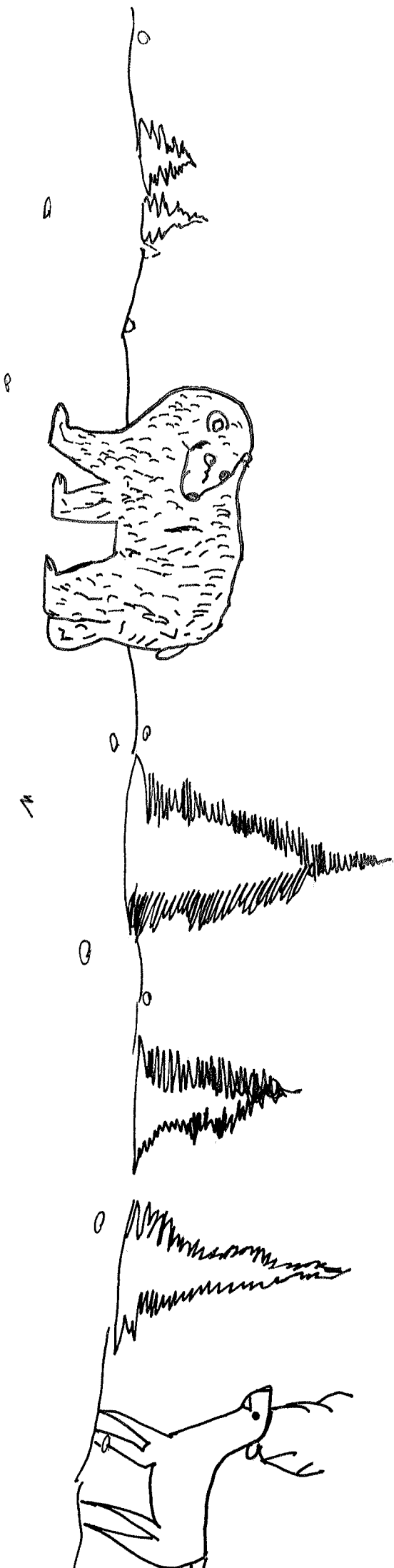
La marmotta, irritata, andò con l'orso a riunire tutti gli animali per progettare un piano contro il cervo che non aveva mai amato il suo popolo.

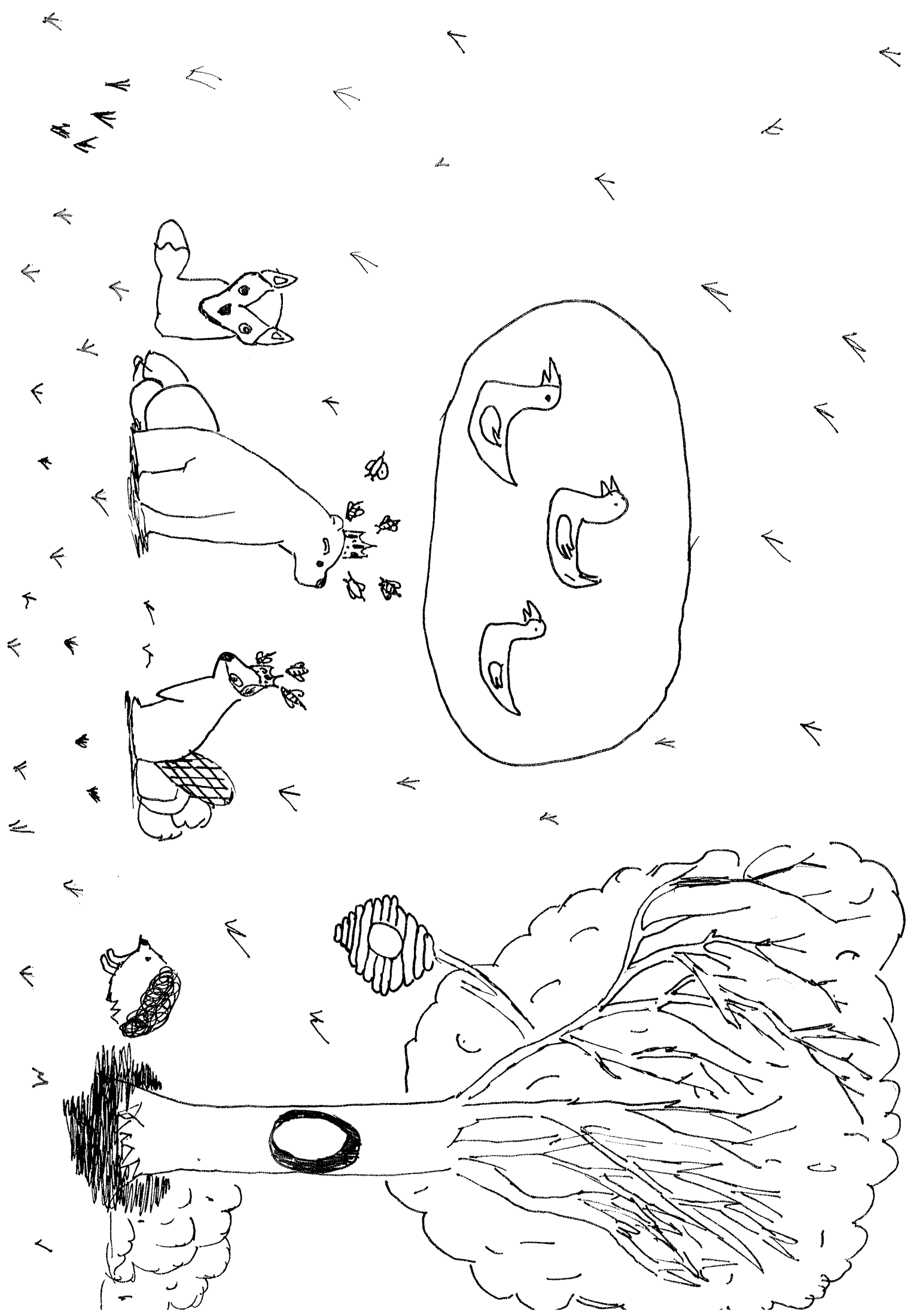
Il cervo cadde subito nella trappola: gli animali gli dissero che le api gli volevano regalare un vasetto di miele appena prodotto. Tutto contento il cervo andò dalle api che lo circondarono e lo punsero tanto da farlo scappare lontanissimo.

Tutti gli animali, grati all'orso e alla marmotta, li nominarono re e regina del bosco.

La favola insegna che solo con l'unione e l'amicizia si riesce a sconfiggere il male.







Chi è il migliore?

Un giorno, un maiale, iniziò a vantarsi per la sua bellezza e per la sua intelligenza. Diceva:- Io sono il più bello e il più intelligente di tutti gli animali, nessuno mi supererà mai!-

Sentendo quelle parole arrivò uno struzzo che disse:- Tu bello? Stai scherzando! Intelligente tanto meno! Io, a differenza di te, sono bello, intelligente e persino velocissimo. Se ti sfidassi in una gara di velocità vincerei sicuramente!-

Un pavone passando di lì e, ascoltando la conversazione tra i due, intervenne e, facendo il superiore, disse:- Ah sì? Sarai anche veloce, caro struzzo, ma sicuramente non sei bello e intelligente quanto me! Sono io il migliore!-

Questo litigio durò qualche giorno e i tre facevano scommesse e gare sulle loro qualità: il maiale si vantava del fatto che non aveva paura di sporcarsi, il pavone della sua bellezza e lo struzzo della sua velocità.

Il resto degli animali iniziò a stufarsi del loro litigio e cominciò a escogitare qualche modo per far smettere quei tre.

Durante la notte una talpa iniziò a scavare una buca e, terminato il lavoro, prese il fango dalla pozza del maiale, lo mise nella buca e la coprì con delle foglie.

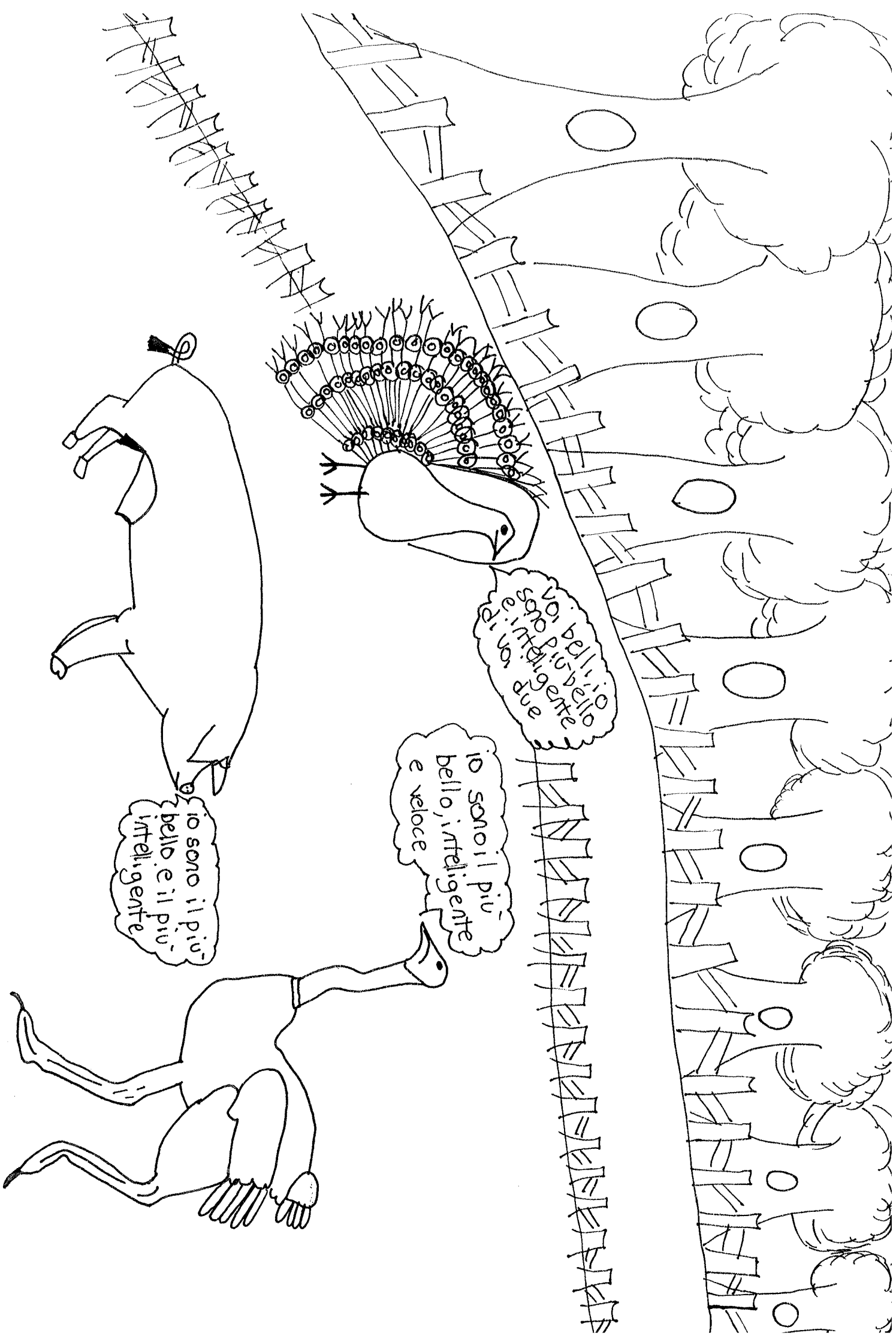
Il mattino seguente il pavone, passando per quella strada, cadde dentro la buca e si sporcò di fango.

Era il turno dello struzzo.

Un lupo si nascose dietro un sasso e appena si avvicinò lo struzzo lo spaventò. Lo struzzo terrorizzato si mise a correre senza mai fermarsi.

Il maiale, vedendo che non c'era più la sua pozza di fango, si disperò e si scottò tutto. Questi tre animali, che credevano di essere i migliori, alla fine scoprirono che ...

NESSUNO È PERFETTO!

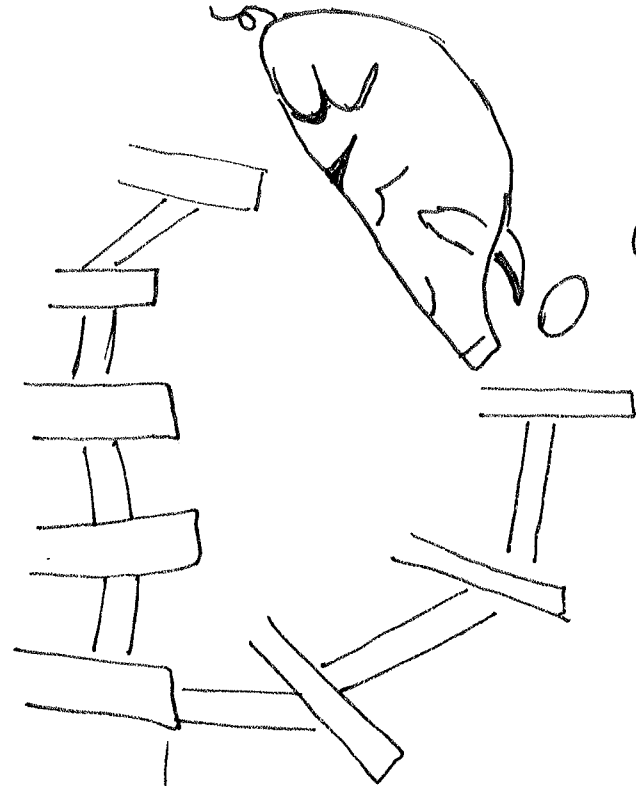


Voi bell'io
sono piu' bello
e intelligente
di voi due

io sono il piu'
bello, intelligente
e veloce

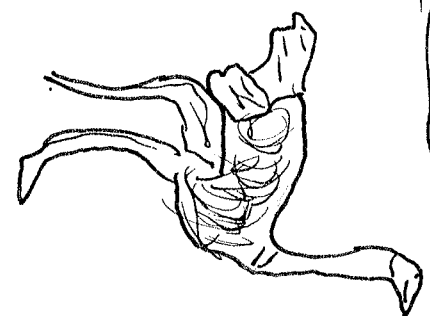
io sono il piu'
bello e il piu'
intelligente

sto morendo
di caldo senza
la mia pozza
di fango.



AIUTOOOO!

AHUI!



AIUTOO!
AAAAA!

La nocciola d' oro

Un topo di nome Doraemon non era apprezzato dagli altri animali.

Un giorno prese una nocciola e la portò nella sua tana. Dipinse la nocciola d'oro e la portò ai suoi amici.

I suoi amici, nel vedere quella meraviglia si stupirono e iniziarono ad adorare il piccolo topo.

Iniziarono a trasportarlo su una carrozza preziosa.

Talmente lo adoravano che presero i loro averi, li fusero e gli fabbricarono una corona d'oro.

Un pomeriggio Doraemon fu trasportato al castello del Re Leone che era impaziente di vedere la famosa nocciola.

Arrivati alle porte del castello iniziò a piovere a dirotto.

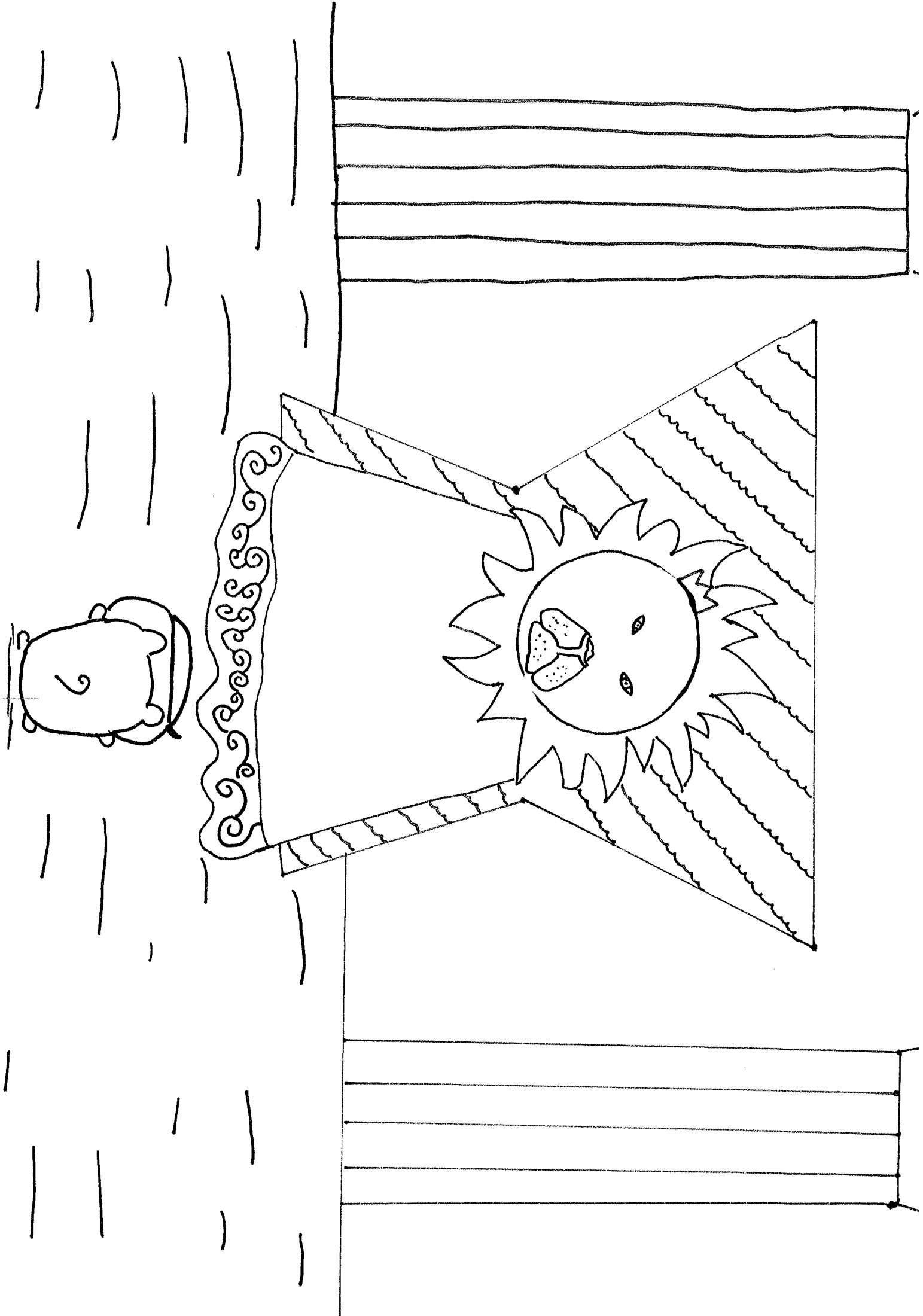
Il topo portava la nocciola sotto il braccio, cercò di coprirla il più possibile con un lenzuolo, però il telo si bagnò e la vernice si sciolse, senza che lui se ne accorgesse.

Il topo, tutto felice, diede la nocciola al re.

Il sovrano aprì il lenzuolo e vide una semplicissima nocciola!!!

Arrabbiato per la beffa condannò il topo alla galera.

Questa favola insegna che le bugie hanno le gambe corte.





La rivoluzione della savana

Il leone, re della savana, sottoponeva tutti gli animali al suo potere.

Un giorno il leone per vendicarsi del cavallo che, secondo lui gli aveva fatto un torto, per dispetto mangiò la sua amica zebra.

Il cavallo si lamentò del comportamento del loro re con i suoi amici: il ghepardo e il serpente.

Il serpente andò, con il ghepardo, dal leone dicendogli di smetterla.

Il leone li minacciò: - Se mi disturbate un'altra volta saranno guai! -

Il serpente e il ghepardo ne parlarono con il cavallo.

Il serpente prese coraggio e disse: - Andrò io dal leone, costi quel che costi! -

Il leone ovviamente si mangiò il serpente.

Gli animali stanchi delle angherie del leone preparano una trappola sotto la guida del cavallo e del ghepardo.

La notte seguente sparsero degli aghi di pino fuori dalla sua tana, poi il cavallo con i suoi zoccoli cominciò a fare molto baccano per attrarre il leone.

Il leone uscì e si punse tutte le zampe, poi si andò a sciacquare le ferite con l'acqua del laghetto.

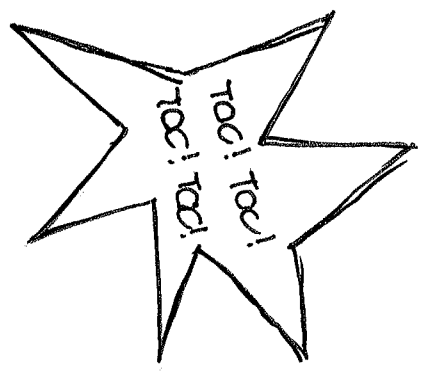
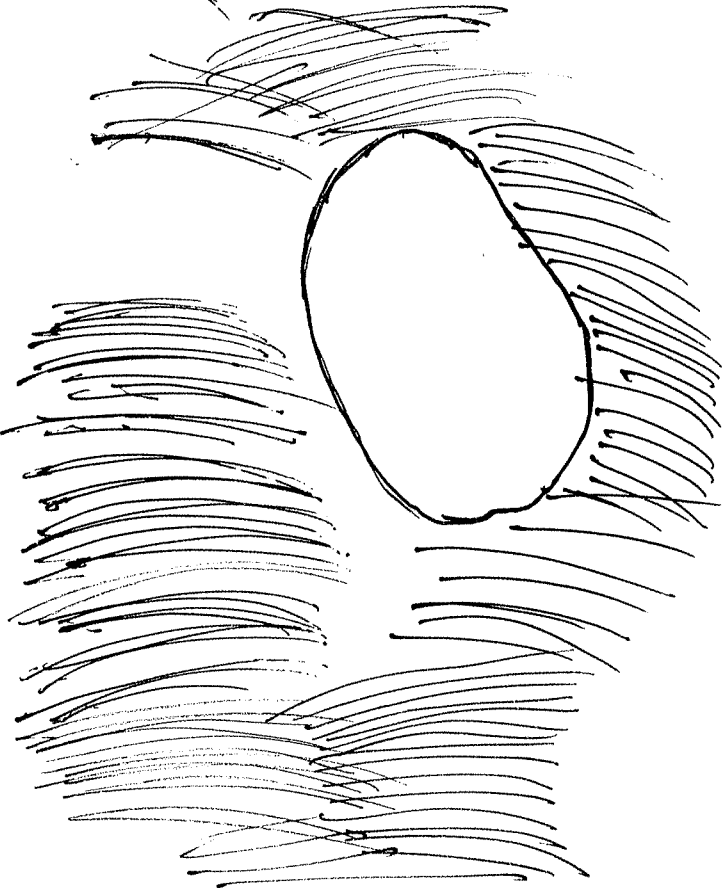
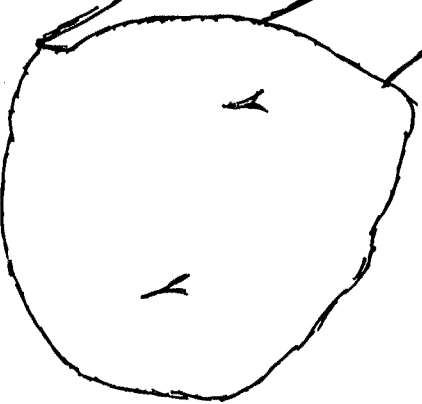
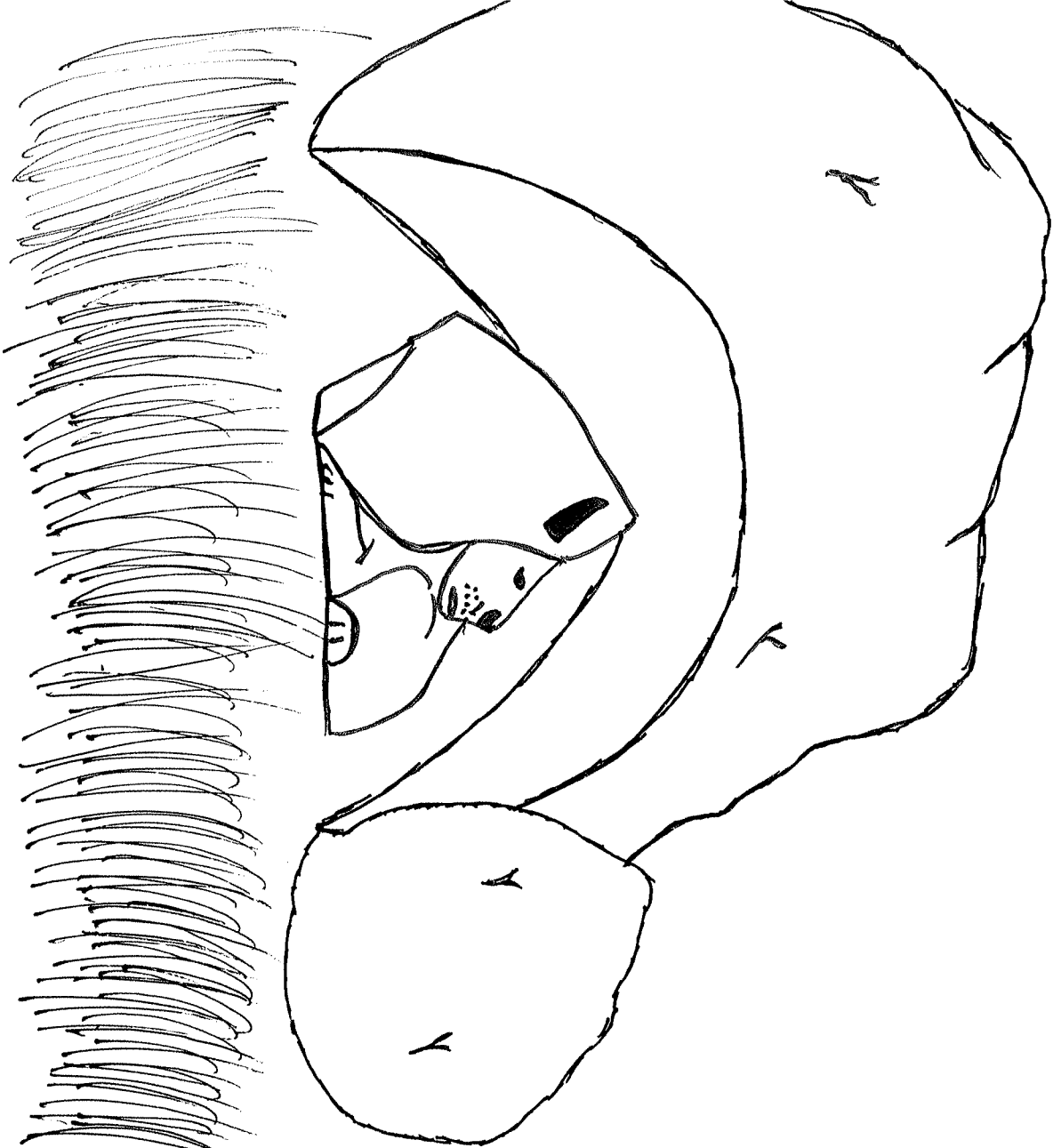
Sull'altra sponda del lago si era posizionato il ghepardo che appena lo vide lo assalì e lo spinse dentro un buco scavato da lui.

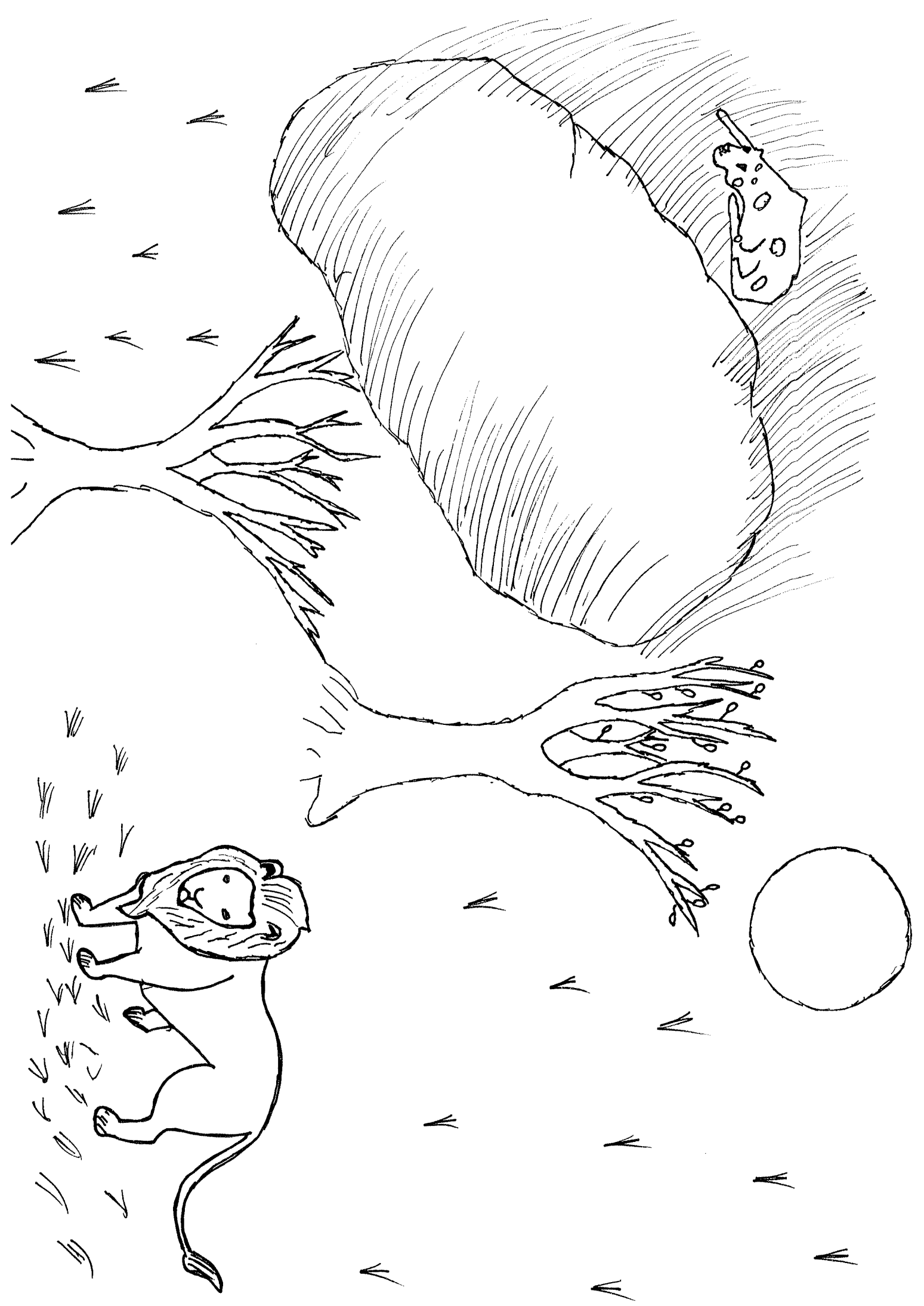
Gli altri animali chiusero il buco con un grosso masso.

Il leone quando fu chiuso dentro la buca cominciò a lamentarsi e a scongiurare tutti gli animali di liberarlo.

Tutti gli animali della savana dissero: - Ma guarda, quando è da solo con animali indifesi diventa un mostro, ora che siamo in tanti è diventato un agnellino spaurito! -

La favola insegna che l'unione fa la forza







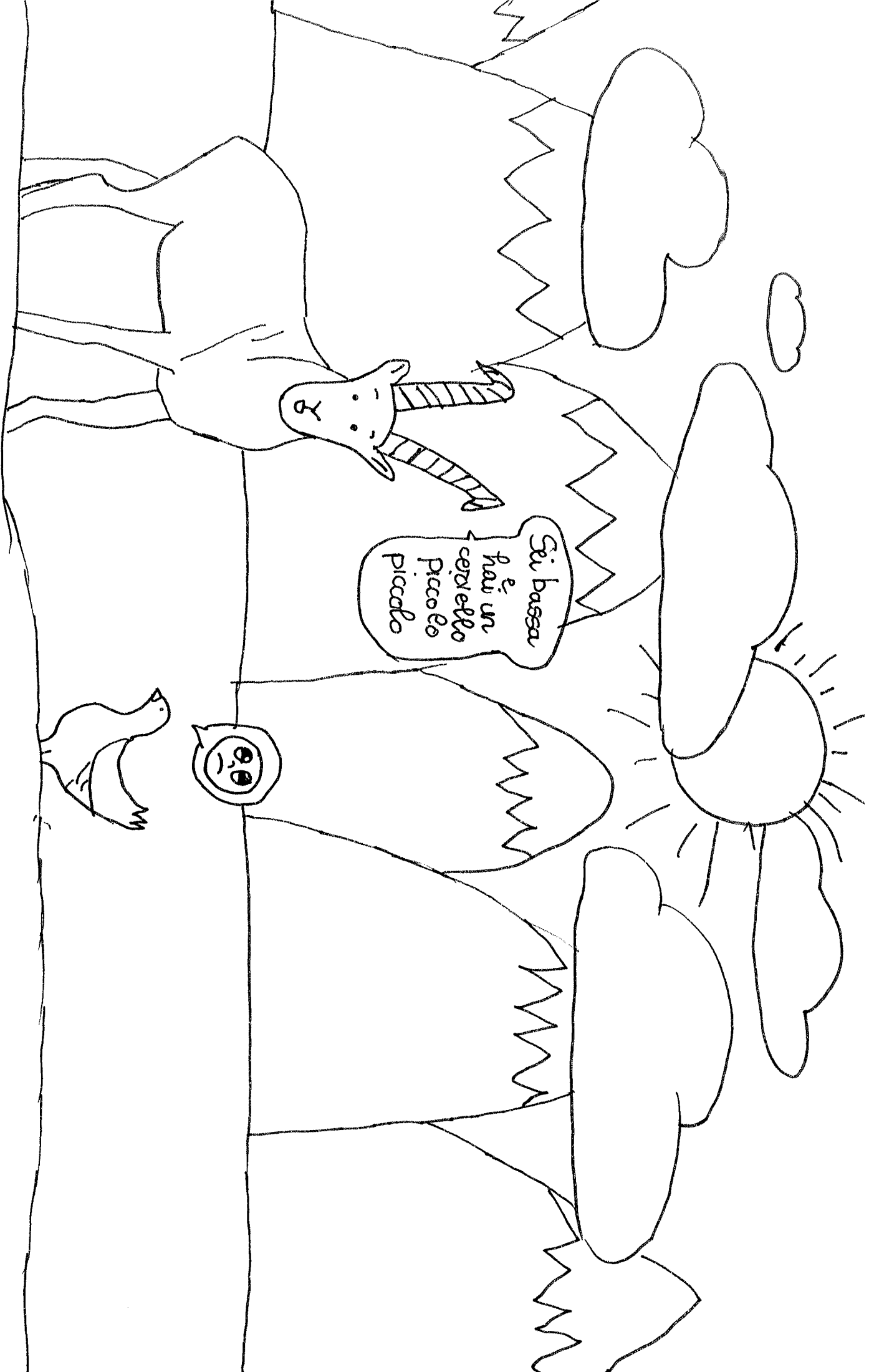
Lo stambecco e la gallina

Uno stambecco prendeva sempre in giro una gallina perché era bassa e con un cervello piccolo piccolo. La gallina era sempre più triste e si convinceva sempre più di essere stupida. Mentre si aggirava con la testa bassa e persa nei suoi pensieri, incontrò la sua amica oca che vedendola così triste si fece raccontare quello che le era successo. L'oca cercò di rincuorarla e insieme pensarono a come vendicarsi.

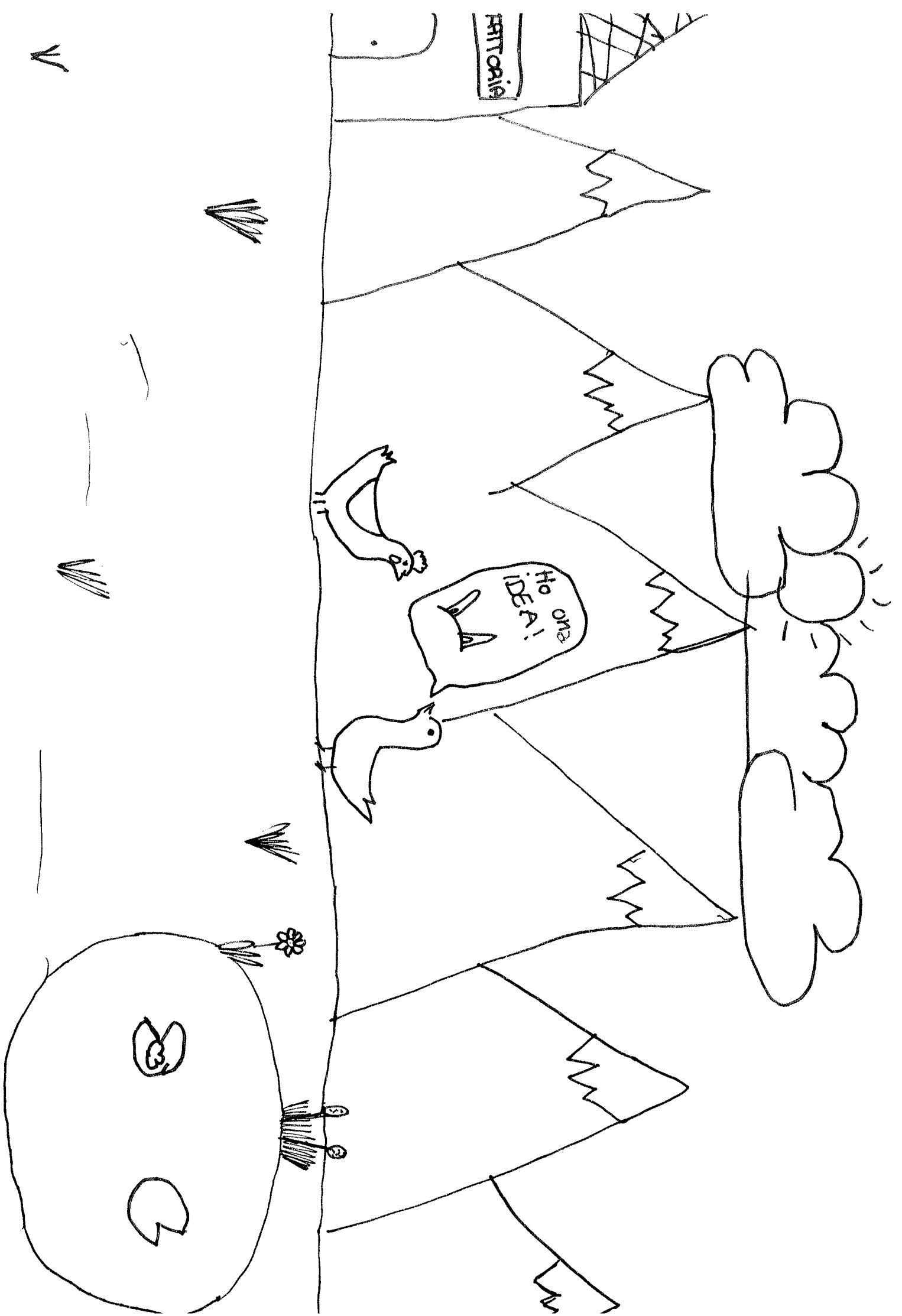
L'oca e la gallina, un giorno, passeggiavano trasportando un grosso pacco. Incontrarono lo stambecco che, incuriosito, chiese loro cosa stessero portando nel grosso involucre. Le due amiche risposero che era un copricapo all'ultima moda che avrebbero regalato all'animale più intelligente. A quelle parole lo stambecco volle vedere il cappello e, toltolo con forza dalle zampe delle due amiche se lo mise in testa e andò dagli altri animali a vantarsi del suo nuovo cappello all'ultima moda. Quando lo videro gli animali del bosco scoppiarono in una sonora risata ... il cappello non erano altro che due enormi orecchie d'asino.

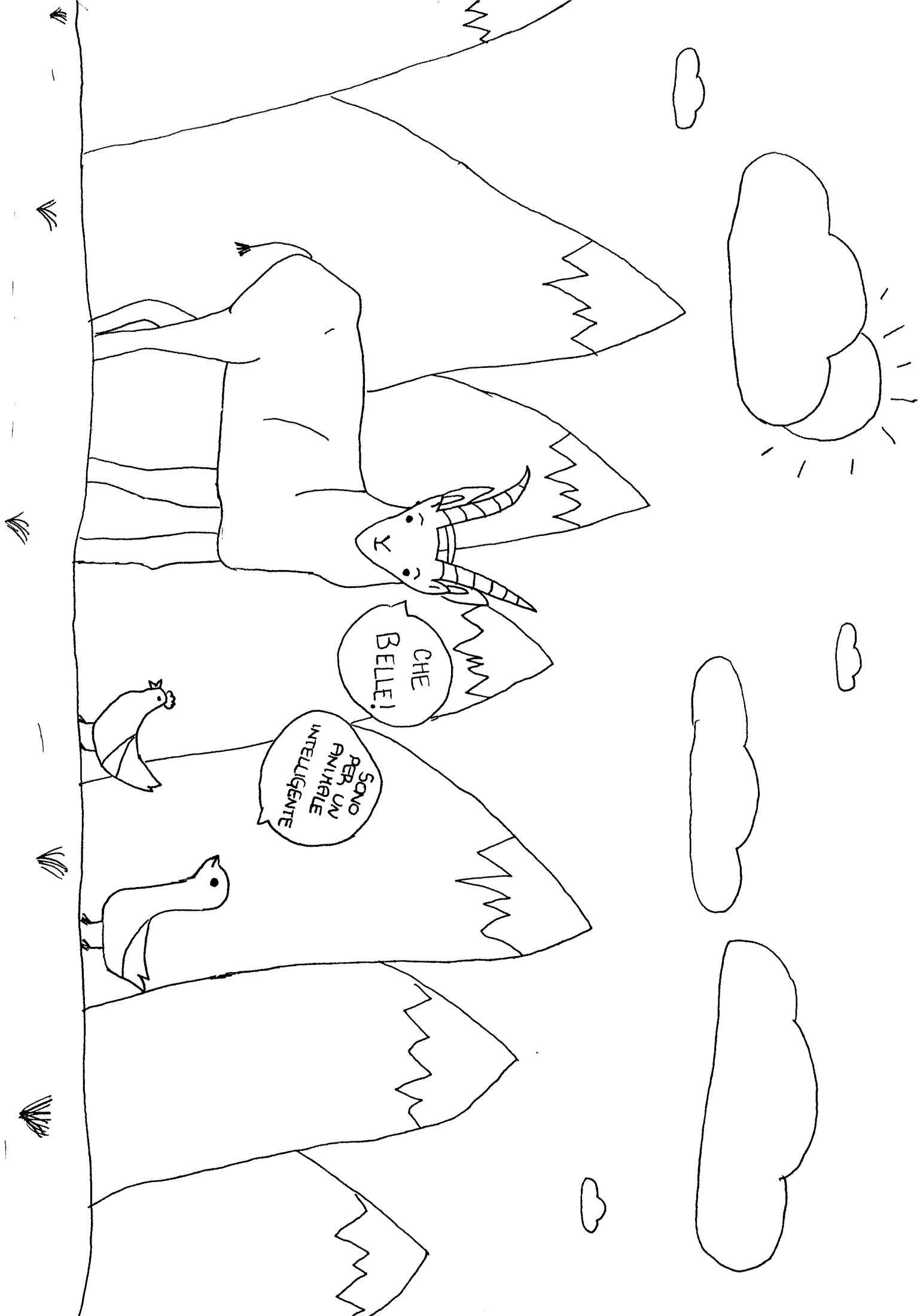
Le due amiche si unirono al coro di risate e chiesero allo stambecco: - Chi ha ora il cervello piccolo piccolo? -

Questa favola dimostra che chi la fa l'aspetti.



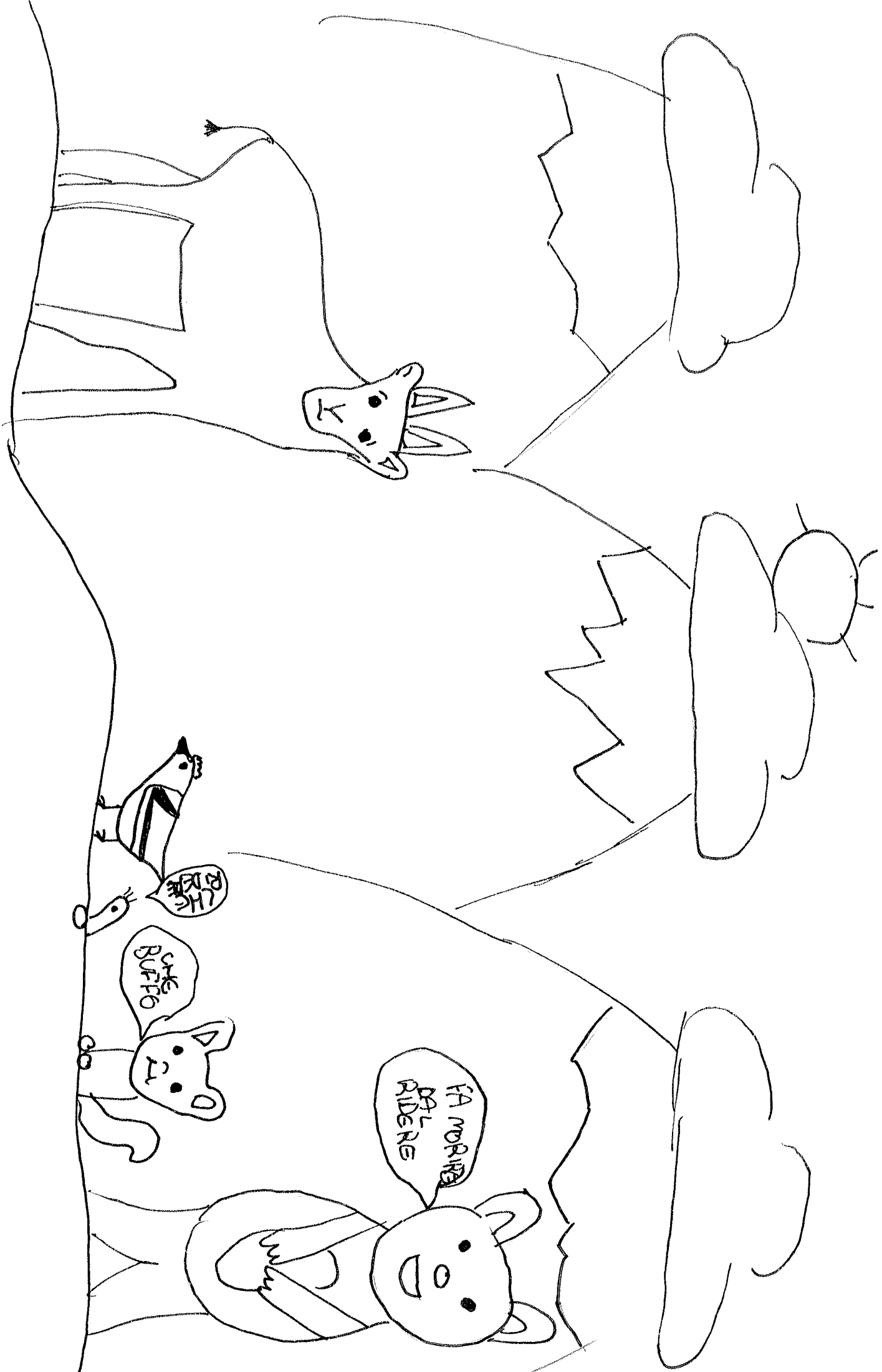
Sei bassa
hai un
cervello
piccolo
piccolo





CHE BELLE!

SONO PER UN ANIMALE INTELLIGENTE



FA MORRIS
ATL
RIDERE

CUTE
BUFFO

LIKE
RIDER

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio

Una volpe affamata si aggirava per il bosco in cerca di cibo. Ad un tratto scorse una gallina che becchettava intorno ad un albero di pesche. Si avvicinò e le chiese: - Mi prendi delle pesche? - Ma io non riesco a saltare così in alto, fallo tu - rispose la gallina - Hai ragione, ma io mi sono ferita ad una zampa e non riesco a saltare - le rispose la volpe.

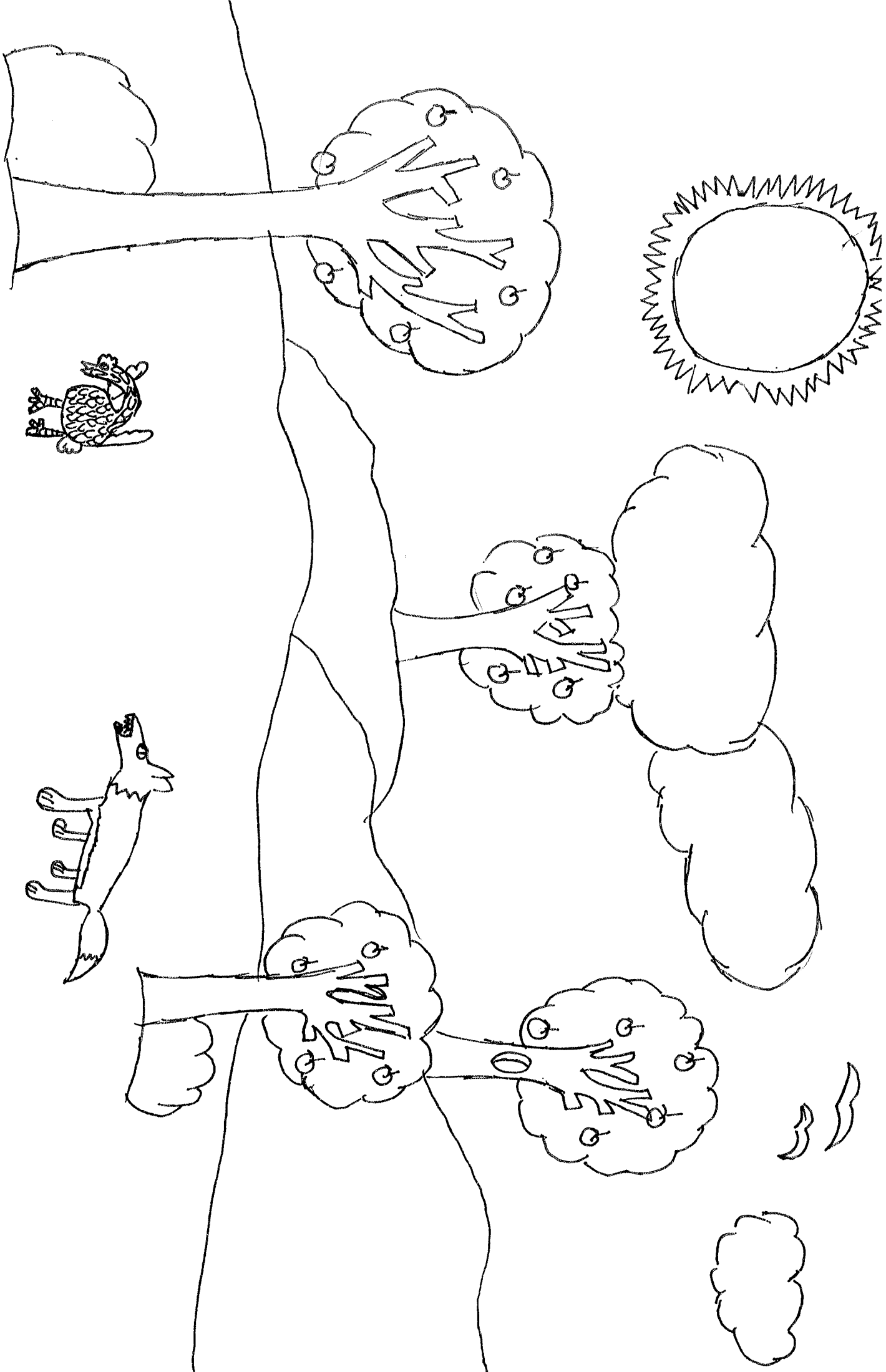
La gallina insospettata aggiunse: -Io conosco voi volpi, siete gli animali più furbi del mondo e poi non mangiate pesche ma vi pappate le galline!!! -

A questo punto la gallina cominciò a correre chiocciando con tutta la voce che aveva in gola.

La volpe, visto che la gallina aveva scoperto le sue intenzioni, si allontanò con la pancia vuota.

La favola insegna che:

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio.





IL LEONE

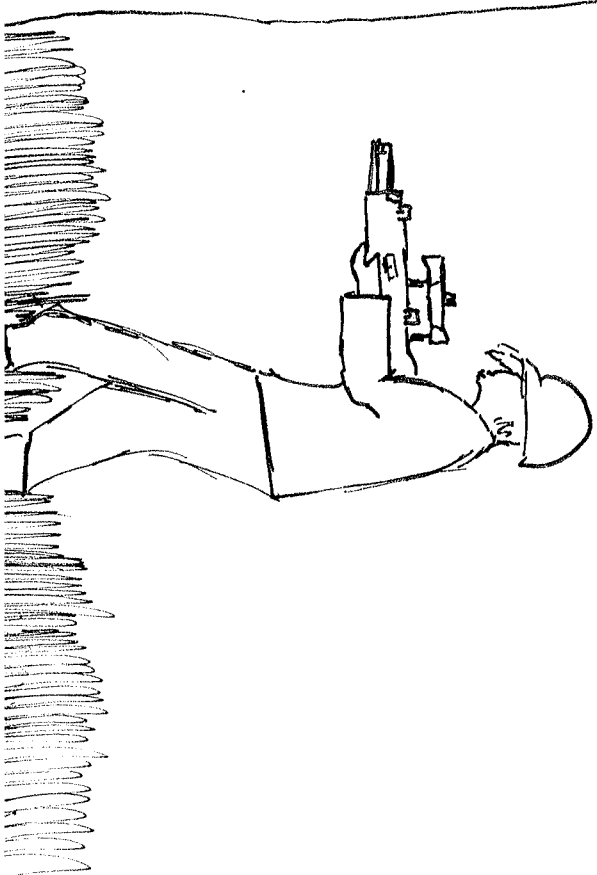
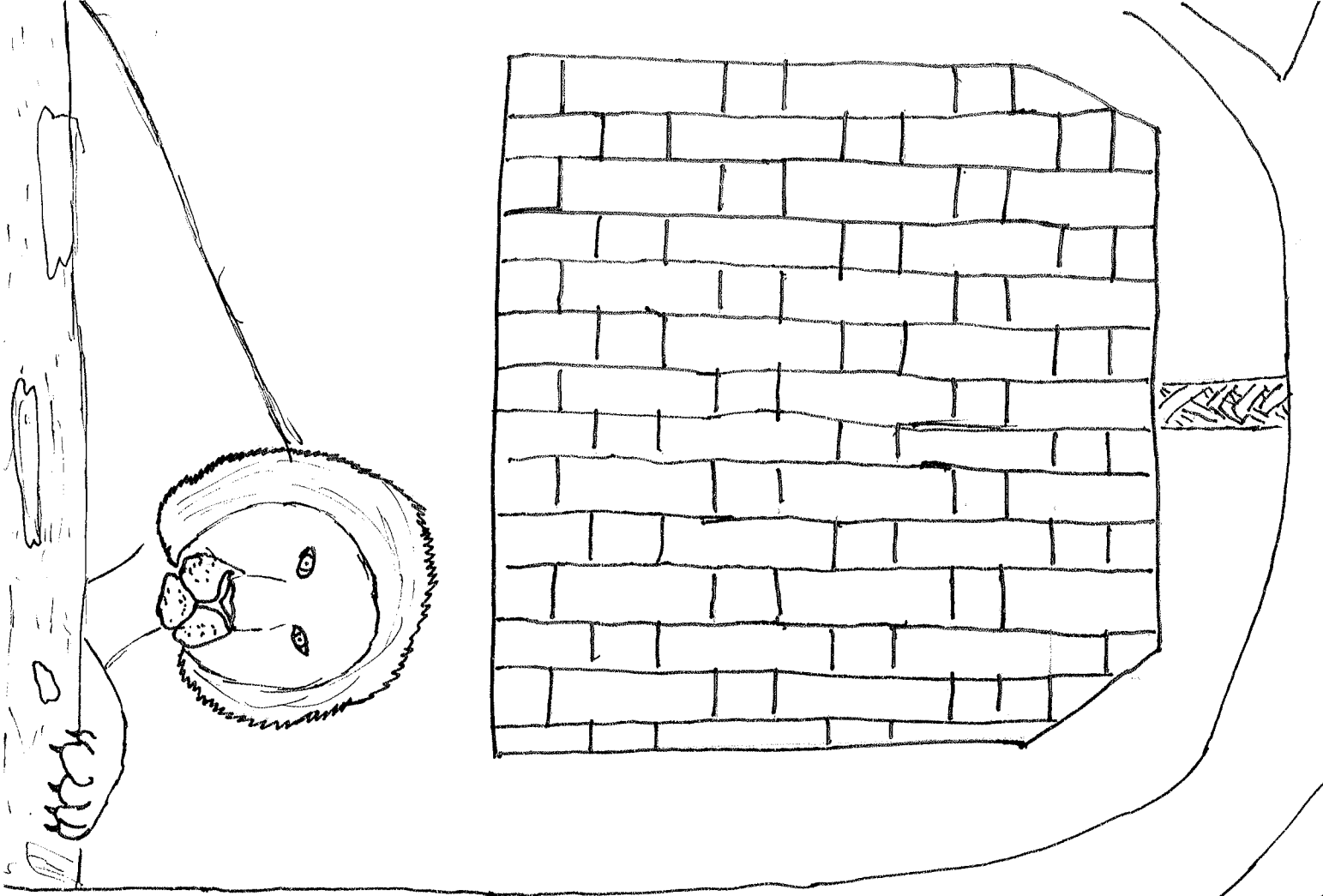
Un giorno un leone, che viveva libero nella savana, venne catturato e portato nello zoo di una grande città. Passarono i giorni e il leone soffriva stando rinchiuso nella sua stretta gabbia, sognava la libertà e la sua famiglia che aveva dovuto lasciare.

Stando nella gabbia era riuscito a fare amicizia con tutti gli animali dello zoo, alcuni erano rinchiusi, altri scorazzavano liberamente tra le sbarre delle gabbie.

Il leone, stanco di quella vita, decise di scappare. Chiese aiuto al serpente e al topo, che cercarono con tutte le loro forze di liberare il leone, ma non ci riuscirono. Andarono a chiamare la lucertola e il cane, ma nonostante gli sforzi le sbarre della gabbia non si aprirono.

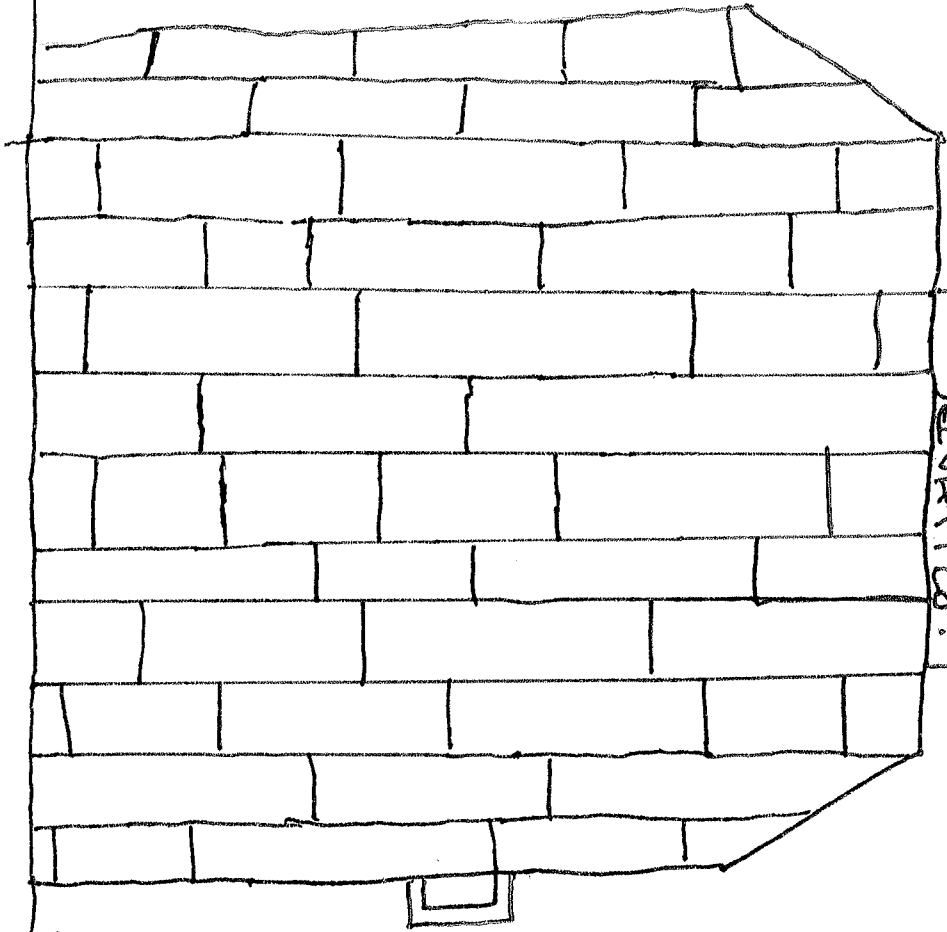
Il cane chiamò a raccolta tutti gli animali che vivevano nelle vicinanze che accorsero in aiuto del leone. Tutti insieme forzarono la porta della gabbia che dopo poco si spalancò. Il leone era libero. Il leone ringraziò gli amici e tornò nella savana. Camminò per giorni, ma alla fine trovò la sua casa e la sua famiglia.

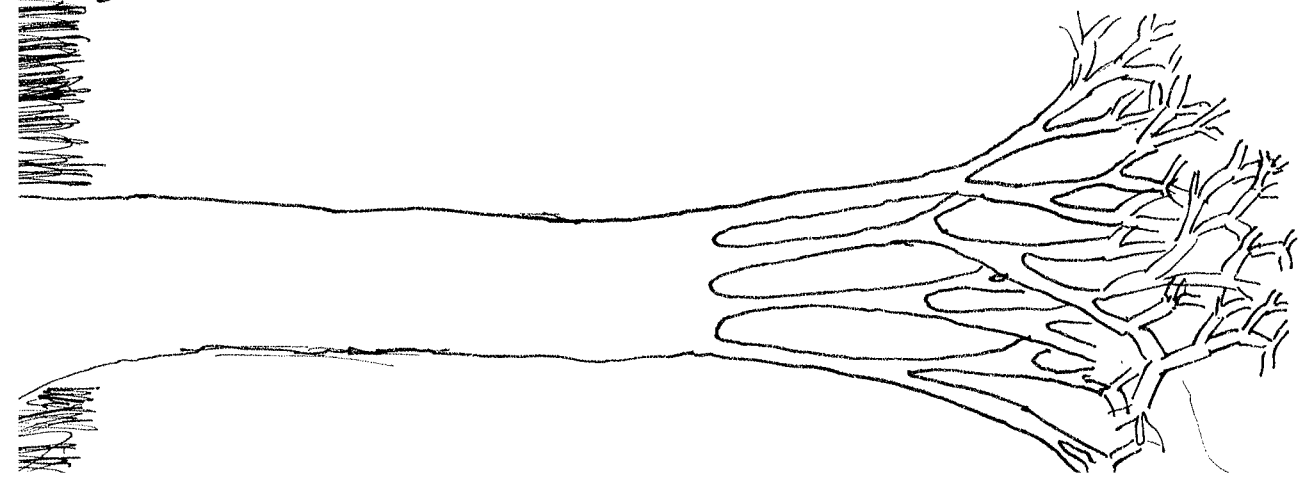
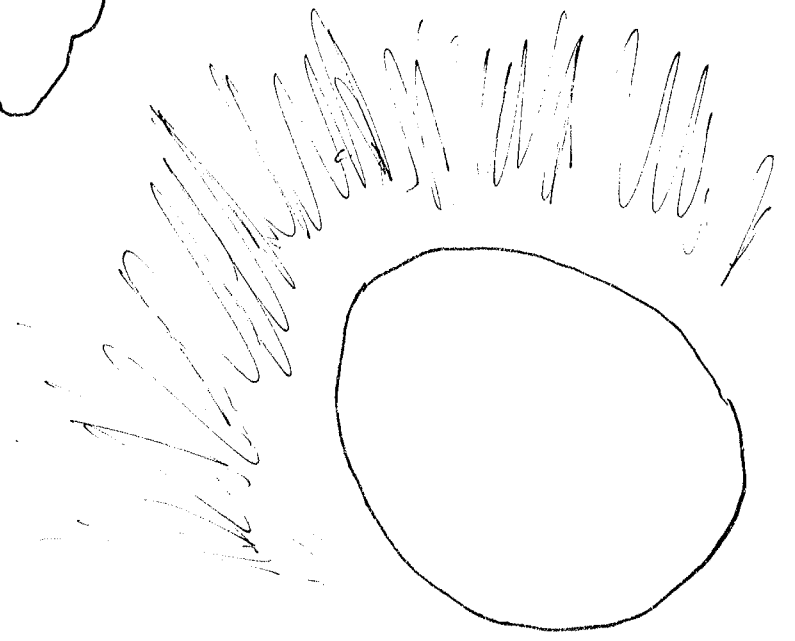
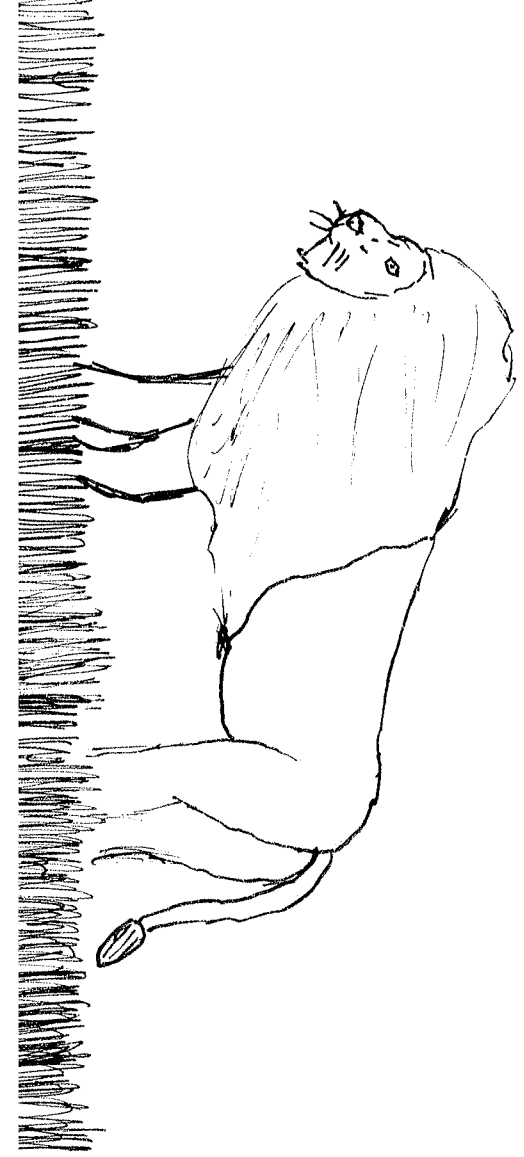
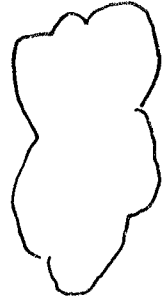
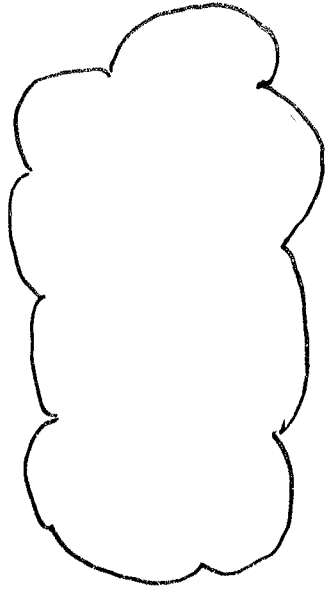
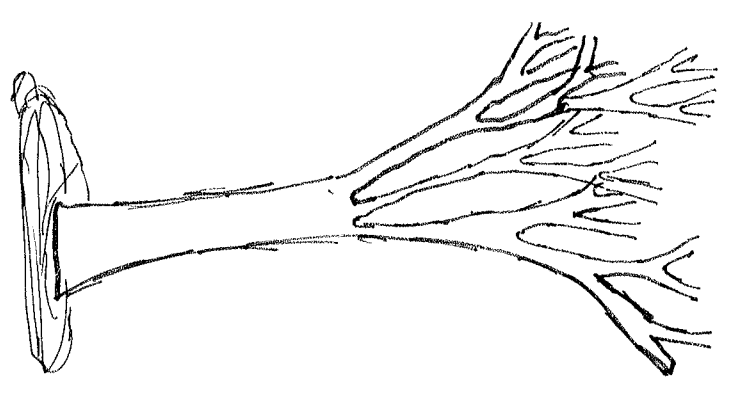
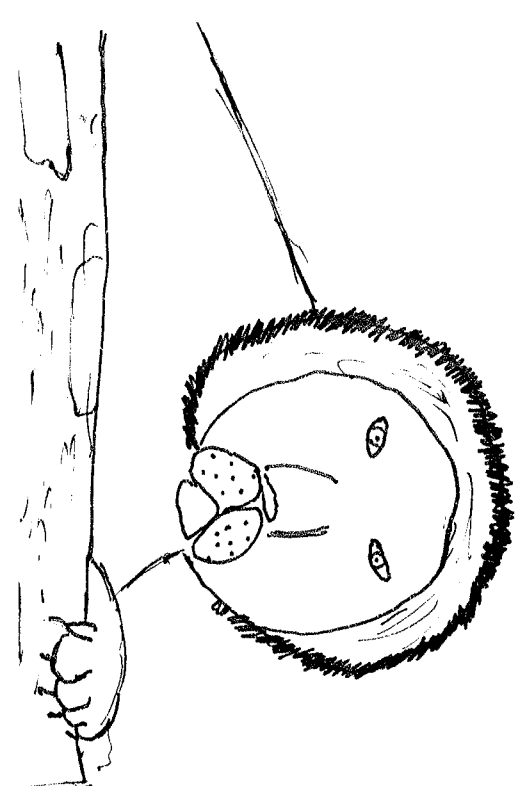
La favola insegna che l'unione fa la forza.



PARCO ZOOLOGICO

LEONE SELVATICO!





GLI SCOIATTOLI

C'era una volta, in un bosco tra le colline, uno scoiattolino che, avendo perso tutta la famiglia e i suoi averi in un incendio, si ritrovò solo e senza meta, in cerca di una nuova tana. Dopo essersi spostato da un albero all'altro, ormai a digiuno da giorni, lo scoiattolo incontrò sulle rive di un ruscello una grigia scoiattolina che, dopo aver ascoltato la sua triste storia, lo presentò alla sua comunità di scoiattoli, dove ogni piccolo amico lo aiutò come poteva.

In un paio di giorni lo scoiattolo fu sistemato in una nuova tana dove trovò anche una scorta di ghiande per l'inverno e tante foglie che lo riscaldavano.

L'unione fa la forza.



IL LEONE E LA GATTA

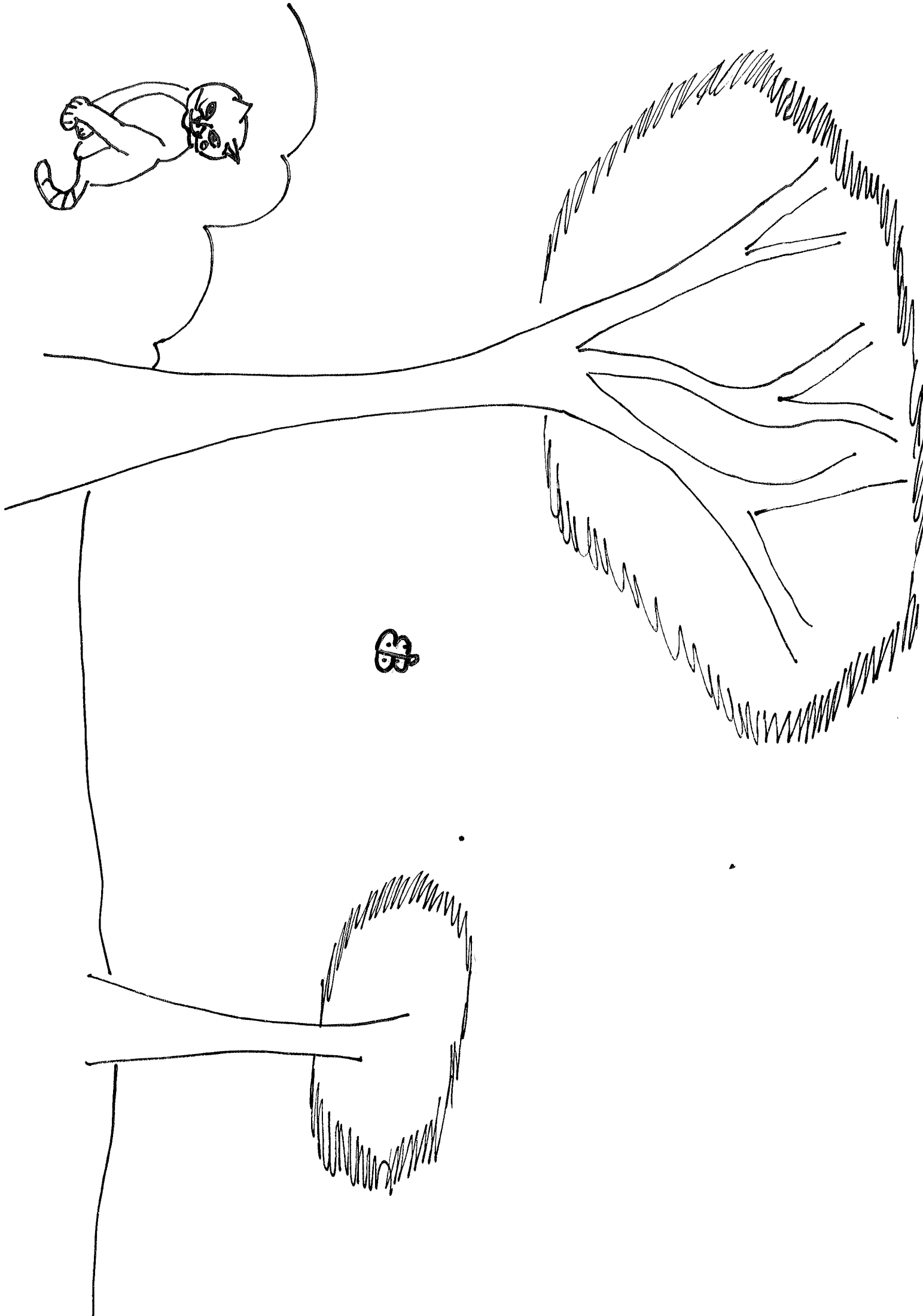
C'era una volta una gattina che viveva in una famiglia ricchissima. Ogni giorno, si affacciava alla finestra per vedere cosa ci fosse in quella foresta davanti a casa sua. Un giorno decise di entrarvi e vide tanti animali colorati. A un tratto una farfalla la vide e si mise a ridere, perché non aveva i colori all'altezza di quella foresta. La gatta, offesa, si nascose in un cespuglio, dove nessuno la poteva vedere e pianse fino a quando il leone maestoso, le disse:

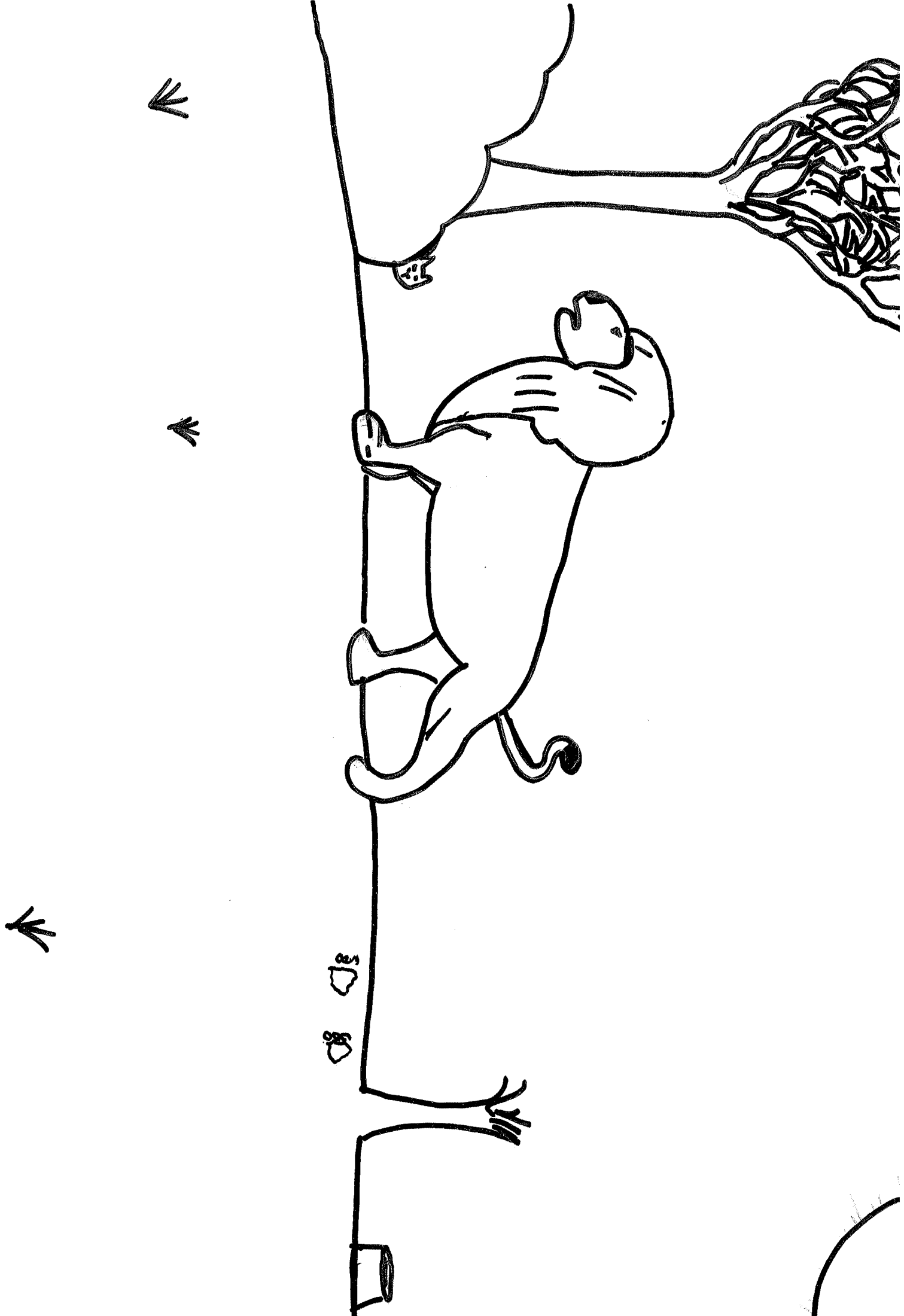
"Vieni, seguimi e non piangere".

La gatta accettò l'invito.

Il leone la accolse nella sua casa e nessuno tentò più di cacciarla dalla foresta.

L'UNIONE FA LA FORZA!





I tre amici

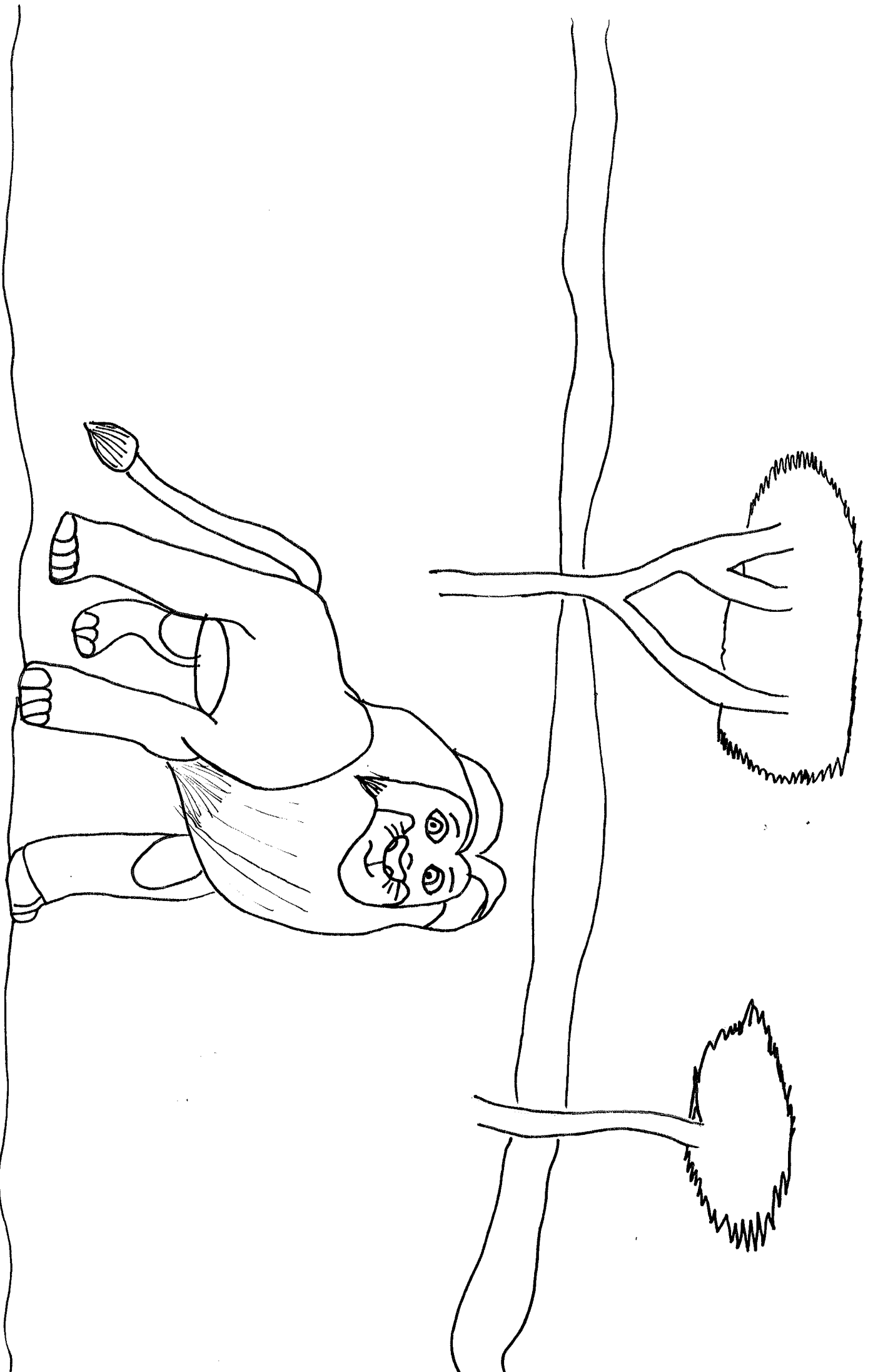
C'era una volta un leone che voleva mangiare una pecora, un cervo e un cocodrillo.

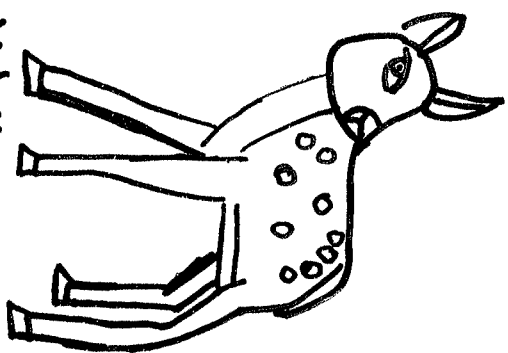
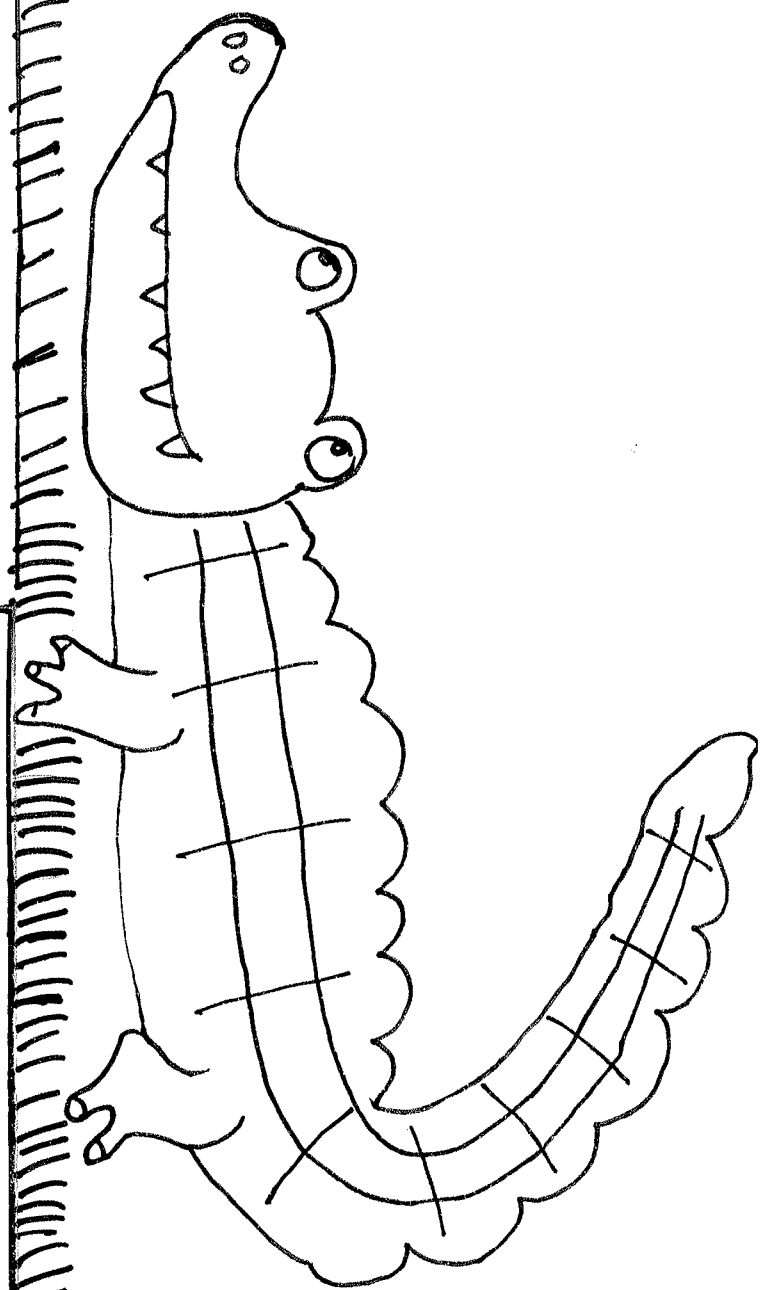
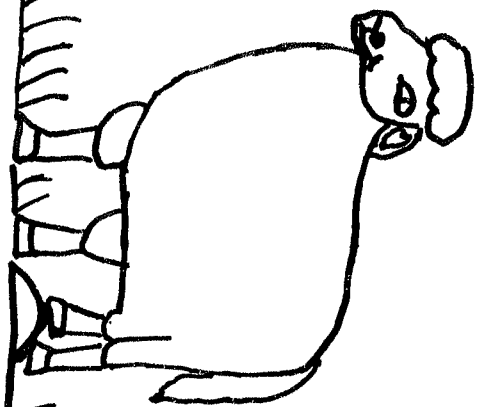
Trovò la pecora in mezzo al prato, che però riuscì a salvarsi e avvisò gli altri.

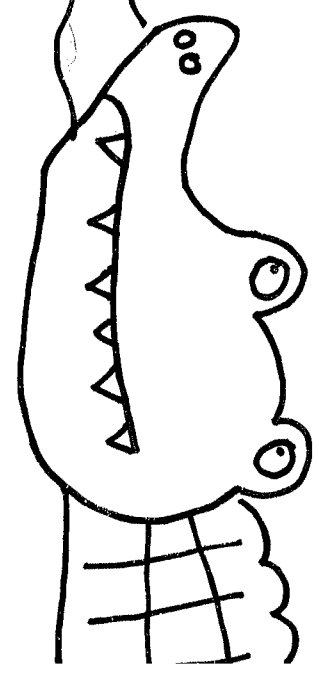
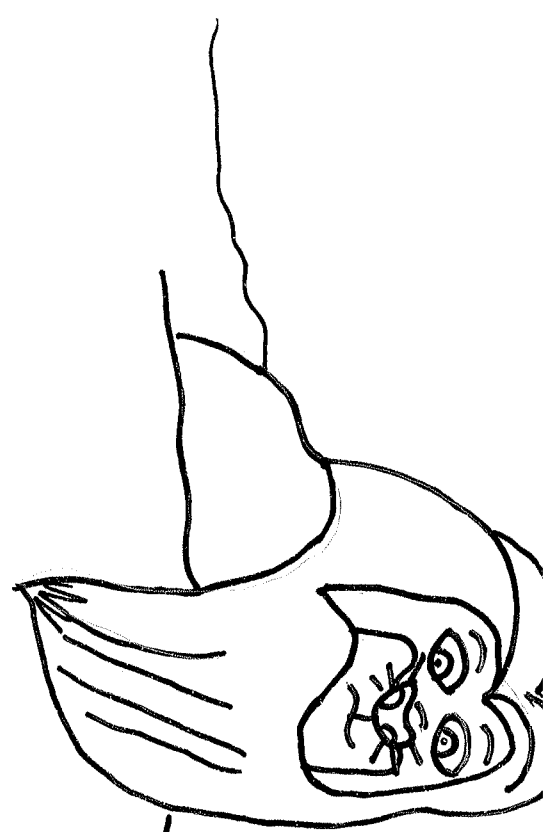
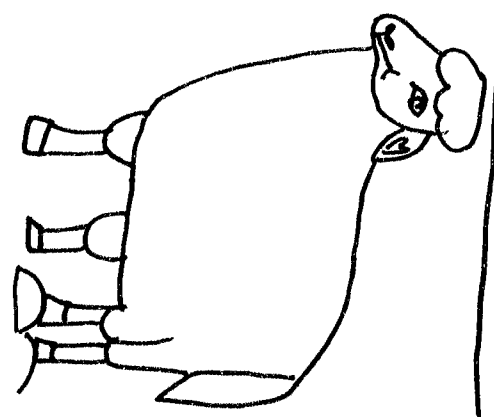
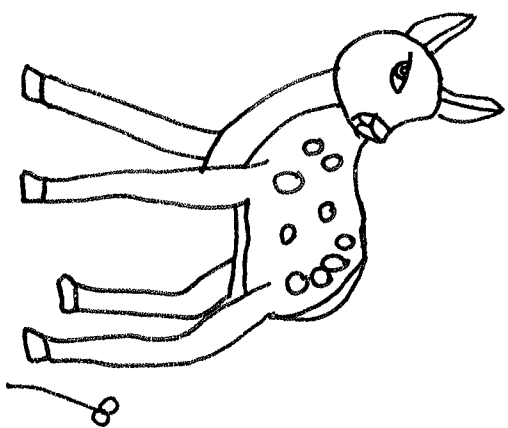
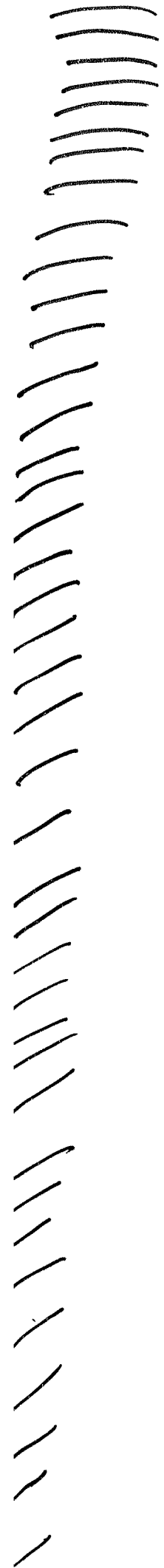
Il cervo e il cocodrillo si allearono alla pecora e si misero a caccia del leone.

Prepararono una trappola per farlo cadere nel fiume; poi la pecora attirò il leone che, impegnato ad attaccarla, non si accorse della trappola e cadde nel fiume che lo risucchiò tra le sue acque.

L'unione fa la forza







IL GHEPARDO

C'era una volta un animale molto feroce, il ghepardo, che minacciava di morte gli altri animali della foresta se non gli avessero fornito il cibo giornaliero di cui necessitava.

Inizialmente ogni animale della foresta cedeva ai suoi ricatti ma, un bel giorno...

Tutti si riunirono per cercare di risolvere la situazione e decisero di chiamare il ghepardo per farlo ragionare.

"Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te" gli dissero.

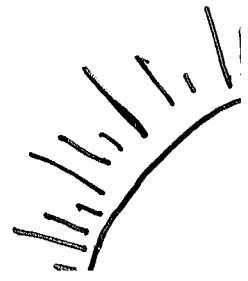
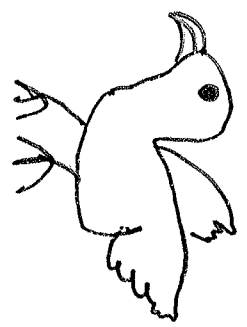
Il ghepardo, sorpreso per tanta unione e tanta determinazione, si allontanò e non li disturbò mai più.

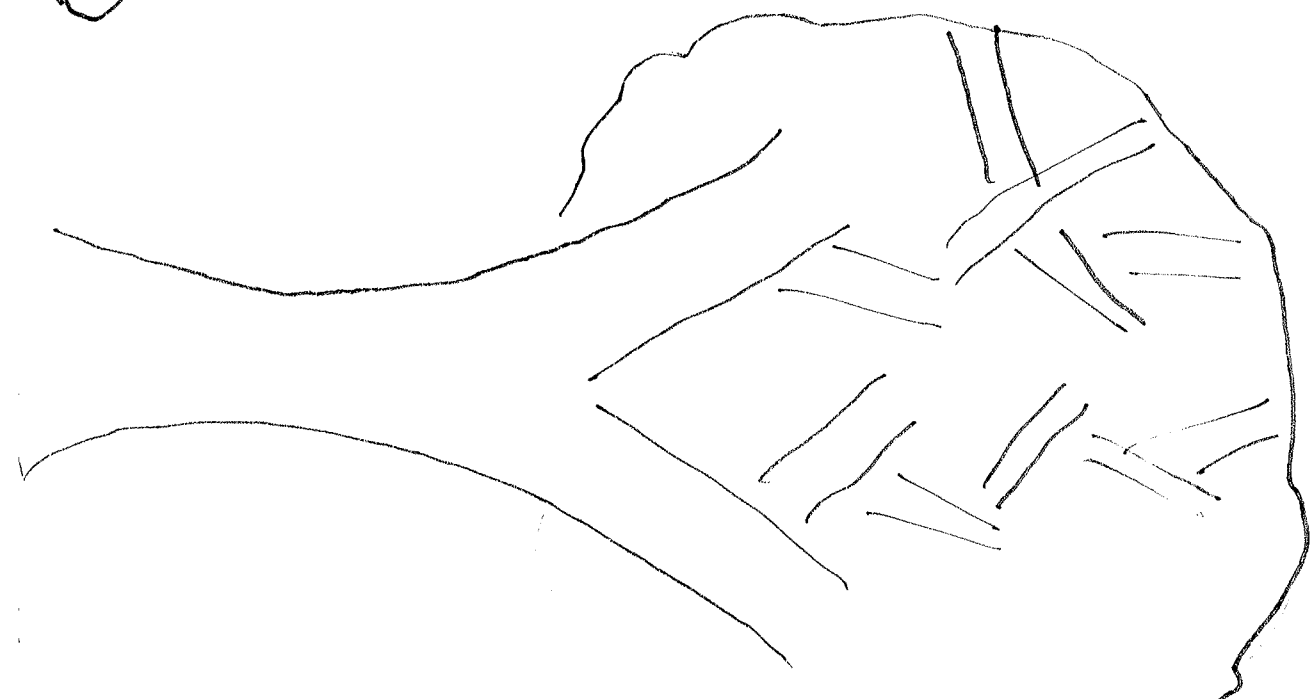
L'unione fa la forza.

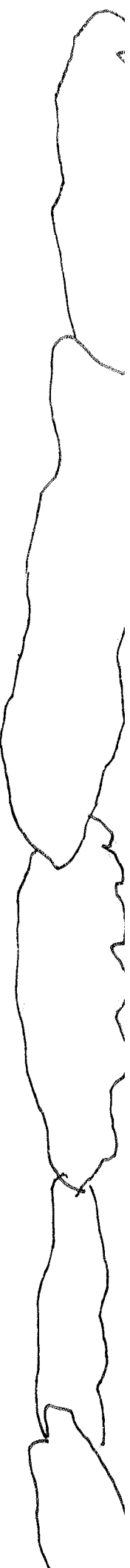
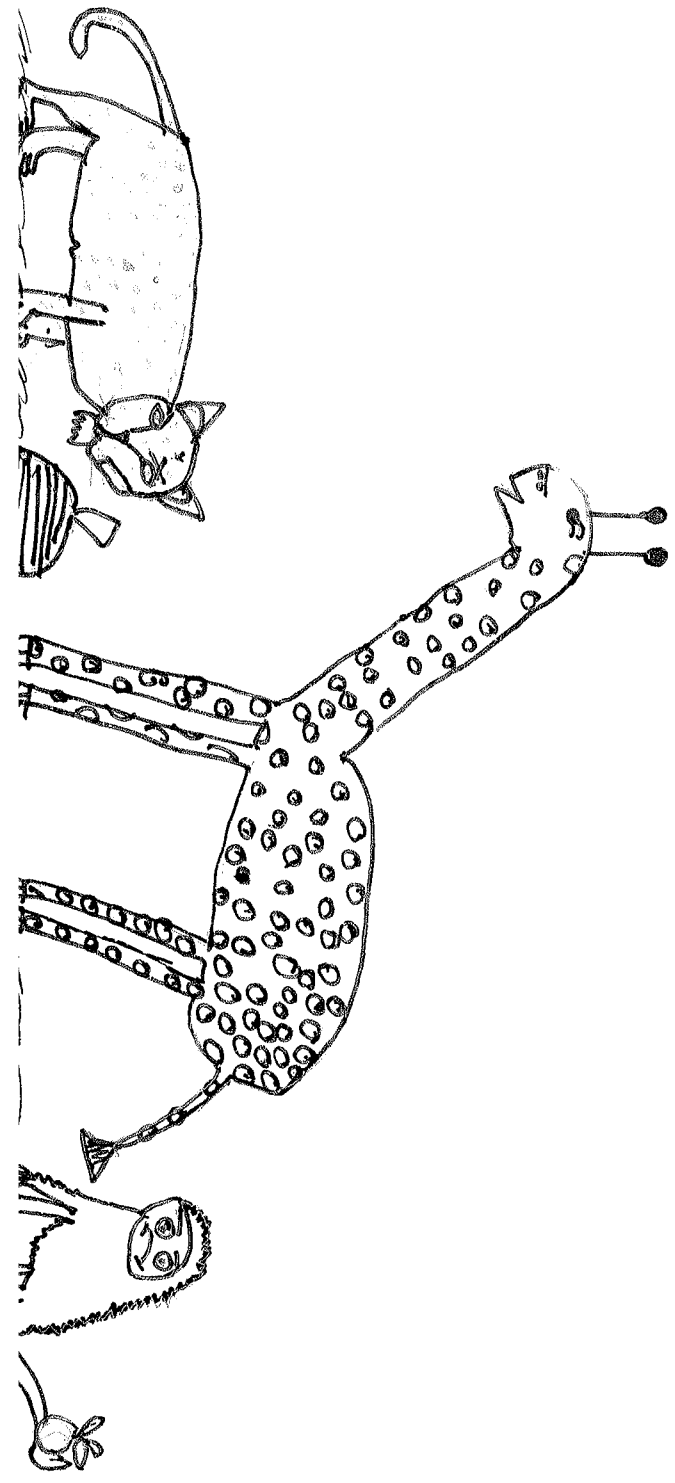


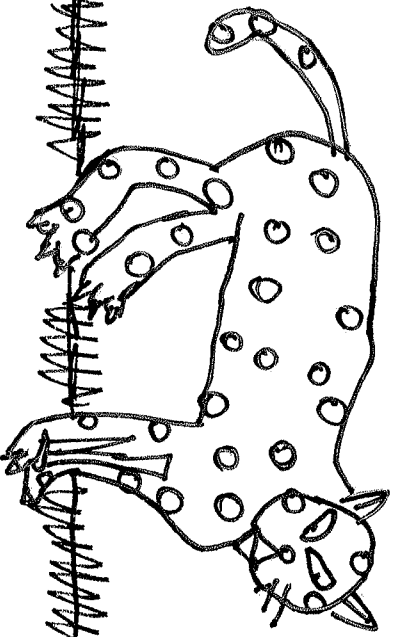
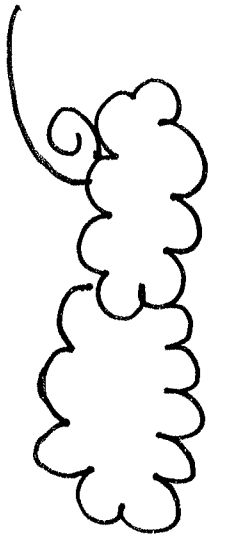
ST. ERMO
E' OPA AI
RIBELLANI

PASTA
DI OPA
DELLA

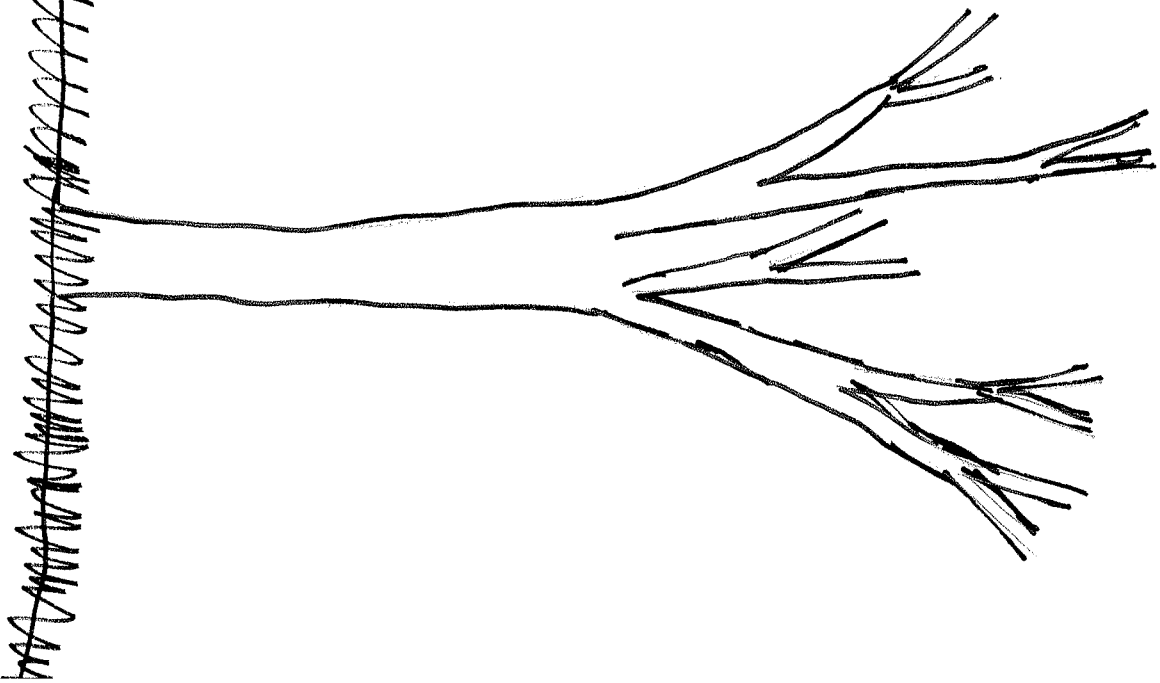








NON LI DISTURBERO
MAI PIU'.
HO IMPARATO LA
LEZIONE E ADESSO
ME NE ANDRO'



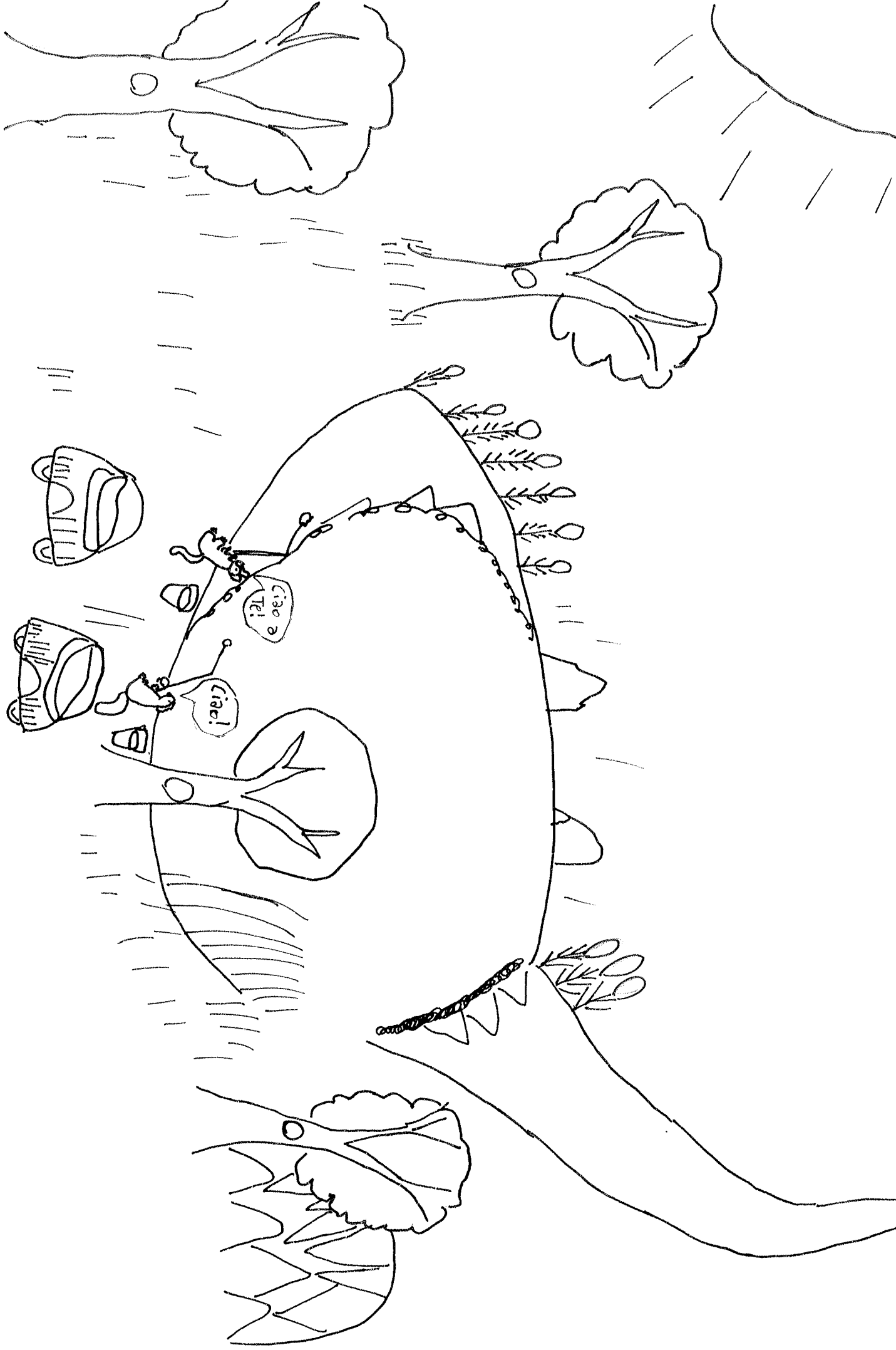
IL GATTO E LO SCOIATTOLO

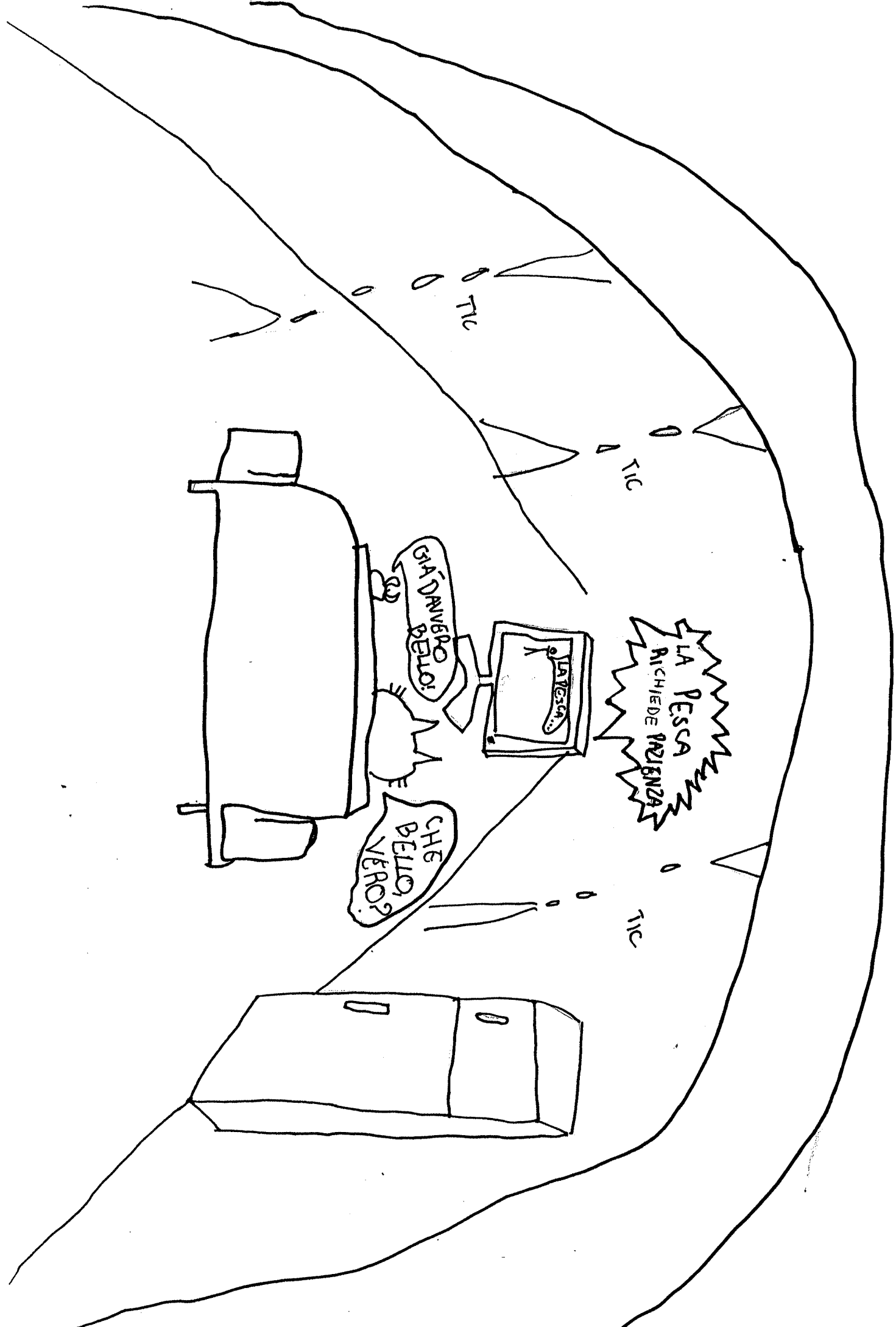
C'era una volta un gatto che un giorno andò a pescare. A un certo punto incontrò uno scoiattolo che si trovava lì anch'egli per pescare.

Cominciarono a chiacchierare e fecero amicizia. Trascorsa un'ora, giunse un grande freddo che mise in difficoltà i due amici, che decisero di ripararsi in una caverna. In quel luogo trascorsero diversi giorni: ognuno dei due diede il suo contributo preparando i pasti e pensando a come difendersi dal freddo. Decisero anche di comprarsi una tv e un divano, così poterono guardare insieme il loro programma di pesca preferito.

Unendo le loro forze i due animali riuscirono a sopravvivere e a superare il lungo inverno.

L'unione fa la forza





TIC

TIC

TIC

GIÀ DANVERO BELLO!

CHE BELLO, VERO?

LA PESSA RICHIEDE PAZIENZA

L'ATESCA

IL LEONE E IL LUPO

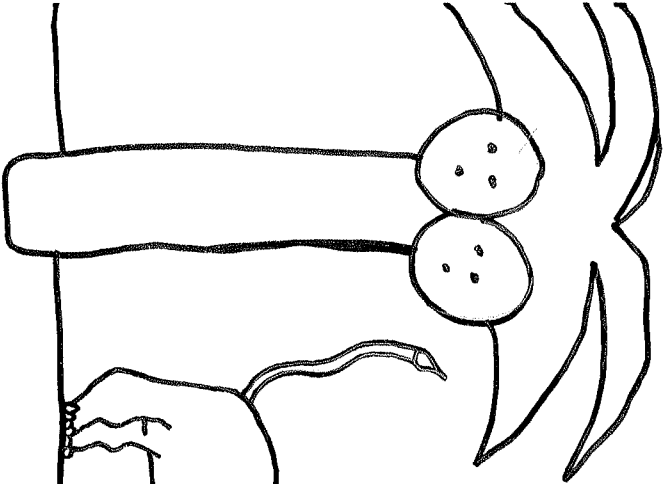
C'era una volta un grosso e feroce leone, che si trovò di fronte a un lupo.

Erano tutti e due molto grandi e possenti, ma sapevano che uno dei due sarebbe diventato, prima o poi, il pasto dell'altro.

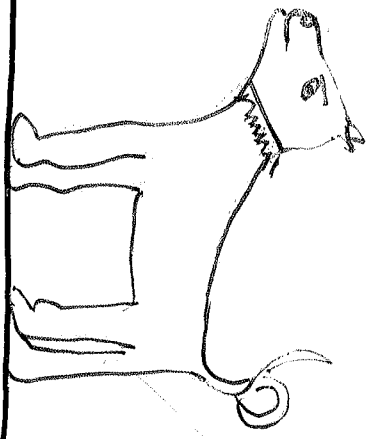
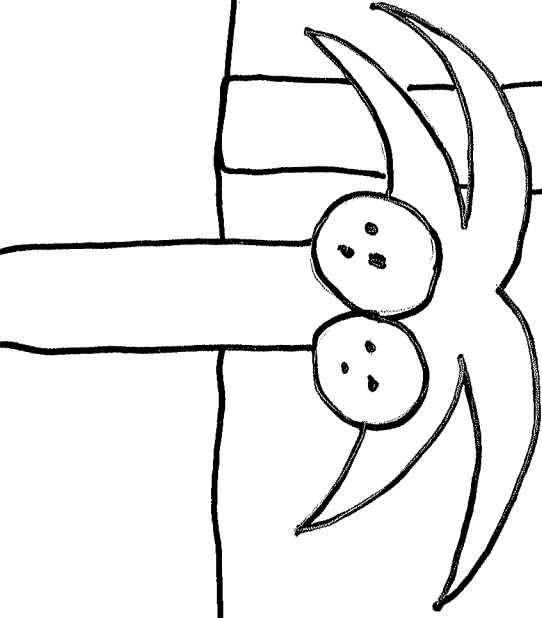
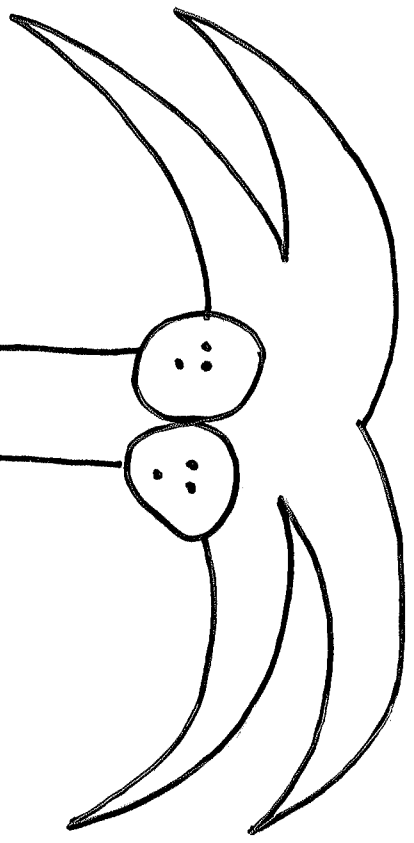
Il leone era sicuro di vincere, così chiamò tutti gli abitanti della foresta ad assistere al duello per ricevere applausi fragorosi una volta ucciso il lupo.

Non appena lo scontro iniziò, il leone scivolò e cadde giù dal dirupo; il lupo gioì e pensò...

RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO!



Bone, bone, bone,
guarda chi
c'è illi!



Si bone ia
che c'è
cosa n'hai?

Il leone e la iena

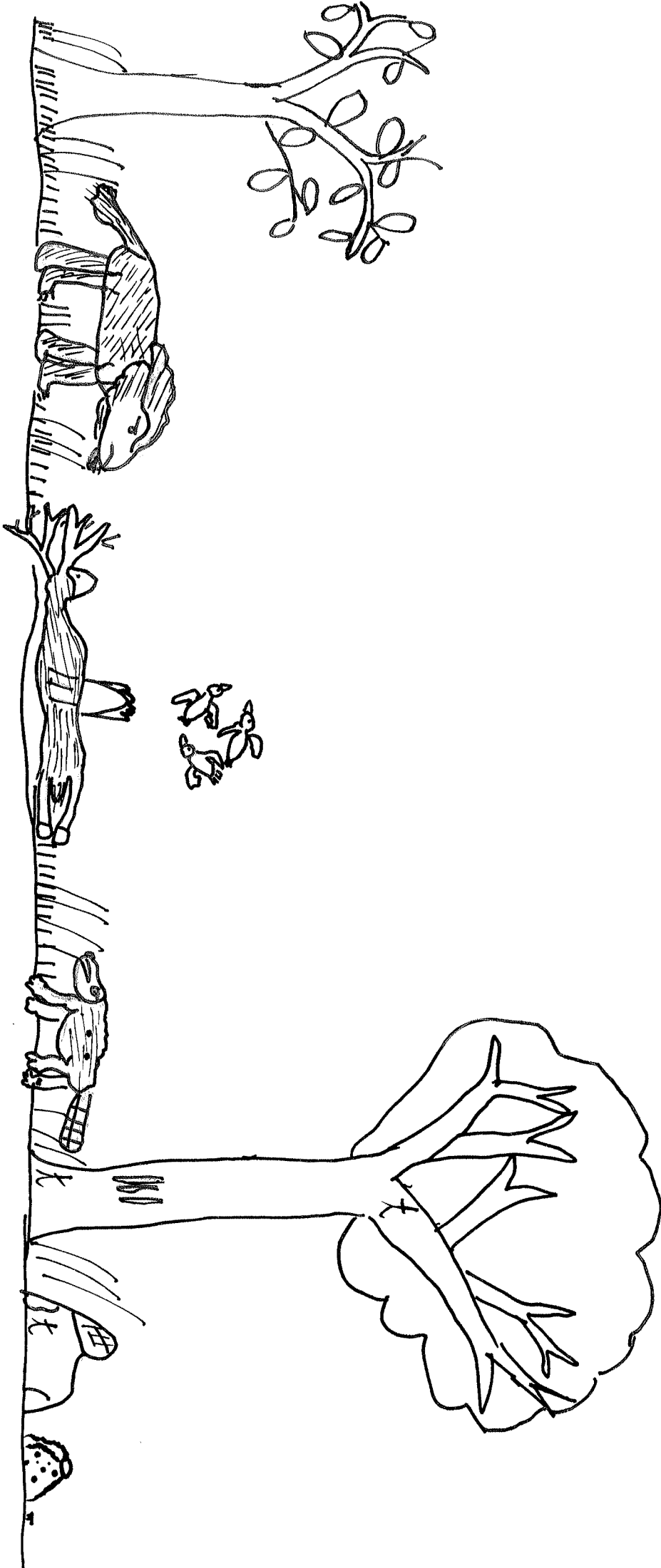
Un giorno il leone e la iena stavano litigando per decidere chi avrebbe dovuto mangiare per primo la cerva che avevano catturato.

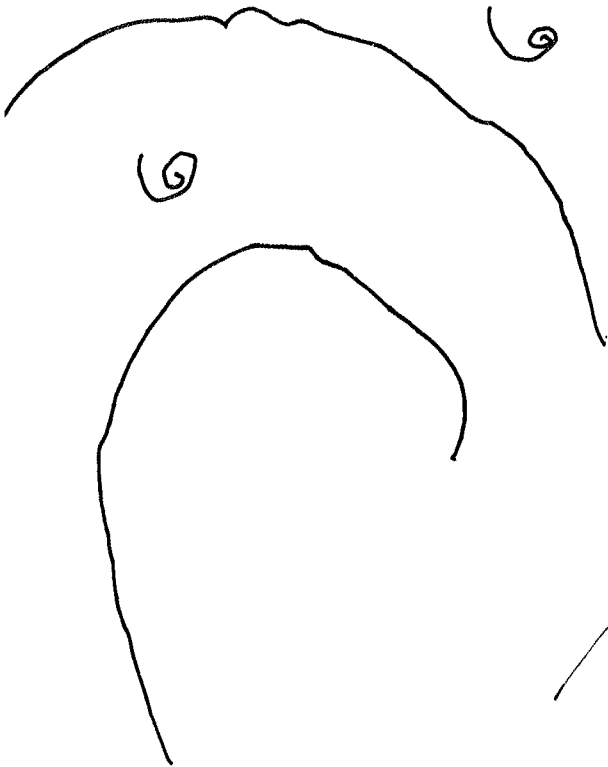
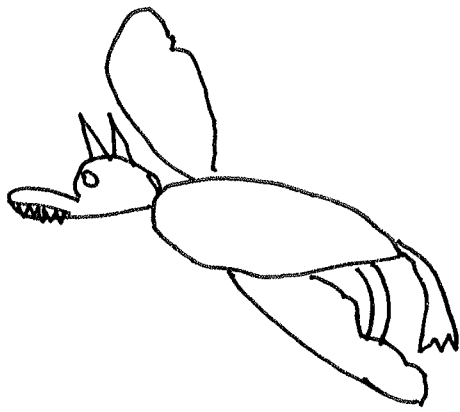
Il leone disse: "Lasciala mangiare a me che sono il re della savana"!

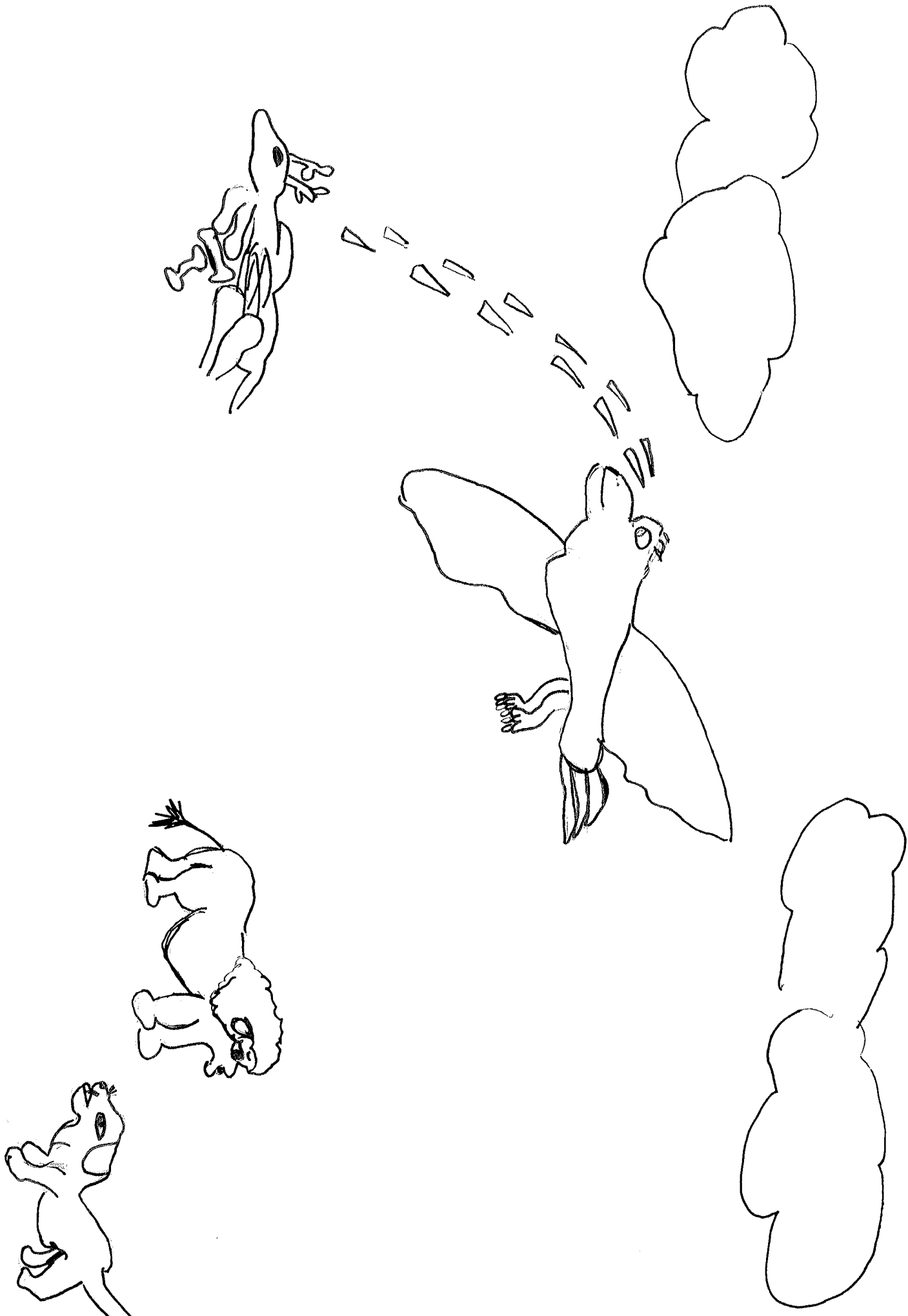
La iena rispose: "L'ho trovata io per prima, pertanto spetta a me"!

Mentre litigavano, giunse un avvoltoio che volava nel cielo blu; vide i due azzuffarsi sull'erba verde e addocchiò anche la cerva che per lui era cibo prelibato. L'avvoltoio approfittò della situazione e si mangiò tutta la cerva. Quando il leone e la iena si accorsero, era ormai troppo tardi e tornarono a casa digiuni.

Tra i due litiganti il terzo gode







L' AMICIZIA È LA FORZA

C'era una volta un leone che viveva in una lussureggiante grotta insieme a una volpe.

Un giorno il leone, con aria regale, disse alla volpe: " Se non mi porti il cervo e la gazzella entro 24 ore ti mangerò! "

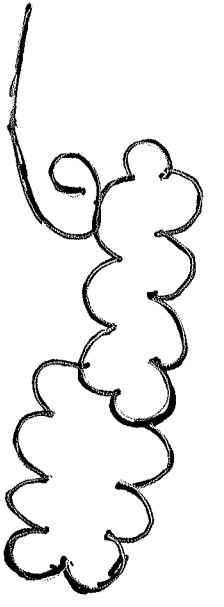
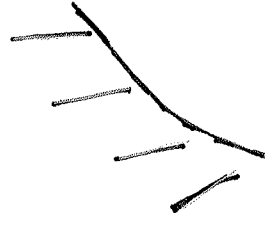
La volpe intimorita andò dalla gazzella e dal cervo e raccontò loro, piangendo, tutto quello che aveva detto il leone.

La gazzella e il cervo, spaventate anch'esse, decisero di aiutarla ed escogitarono un piano insieme. La volpe tornò dal leone con una fiaccola accesa, seguita dalla gazzella e dal cervo bendati.

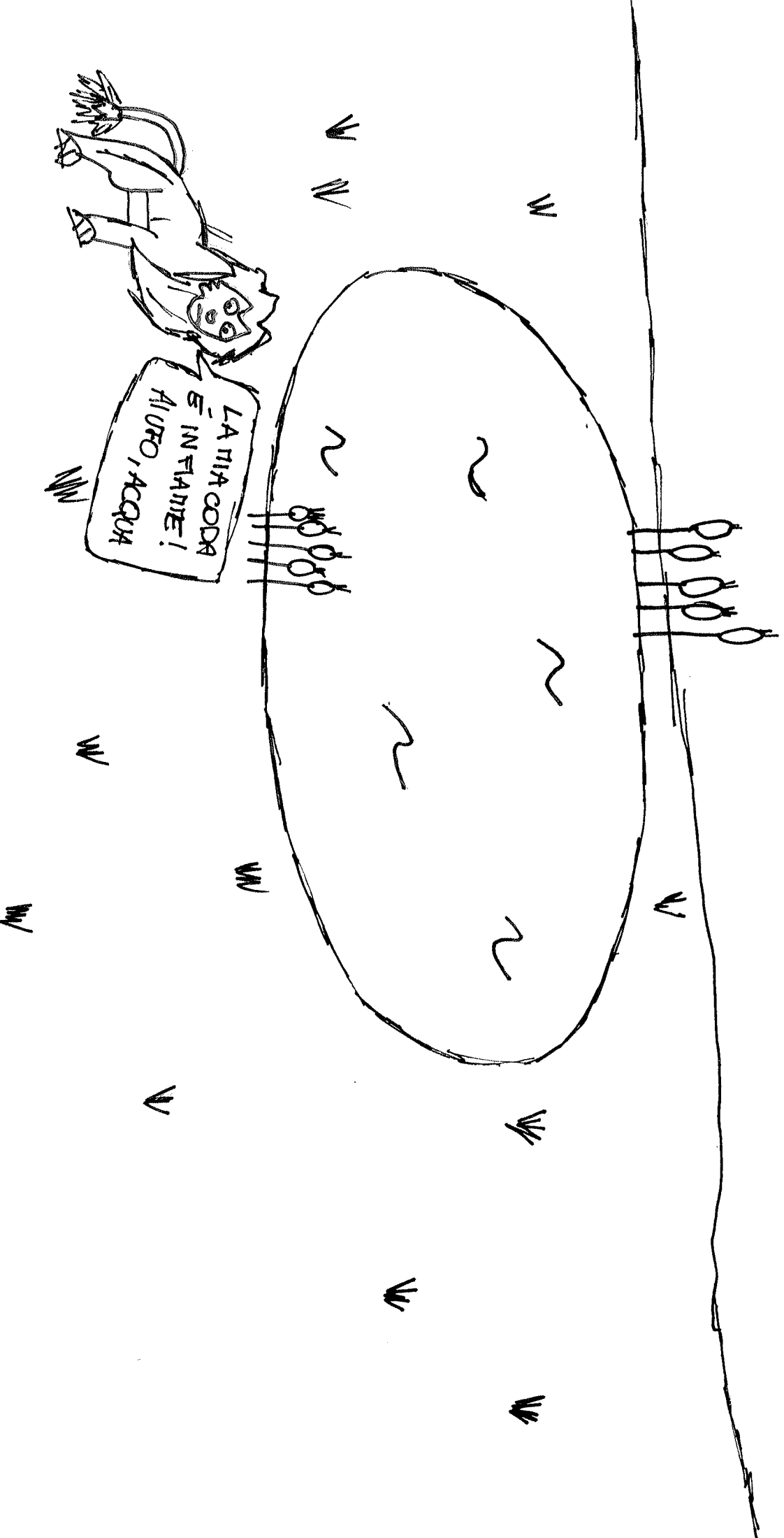
La volpe disse al leone: "Bene, ti ho portato quello che volevi, ora lasciami in pace".

Non appena il leone alzò la zampa per colpire il cervo, la volpe con la fiaccola diede fuoco alla sua coda. Il leone scappò via in un lago e non osò più comandare sugli altri animali.

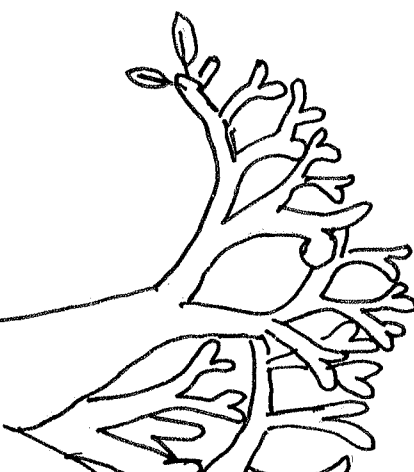
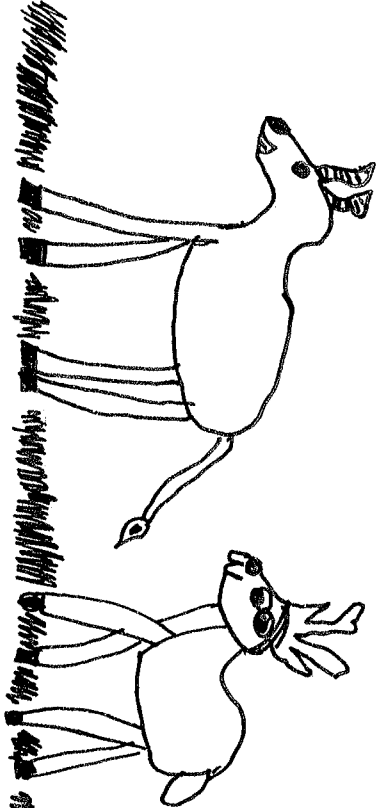
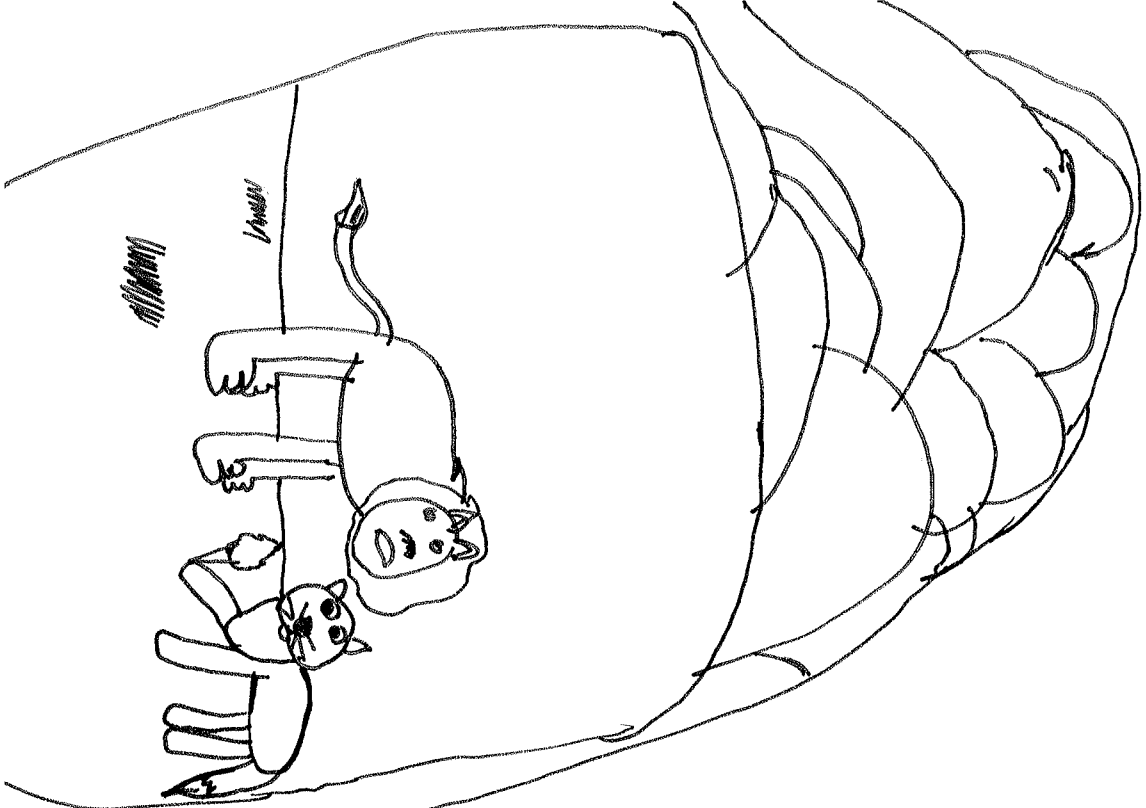
Ride bene chi ride ultimo



LA TIA ODDA
È IN FIANZE!
AL UOFO, ACQUA







Handwritten text labels scattered around the drawings:

- Animal
- Plant
- Human
- Animal
- Plant
- Animal
- Plant
- Animal
- Plant
- Animal
- Plant

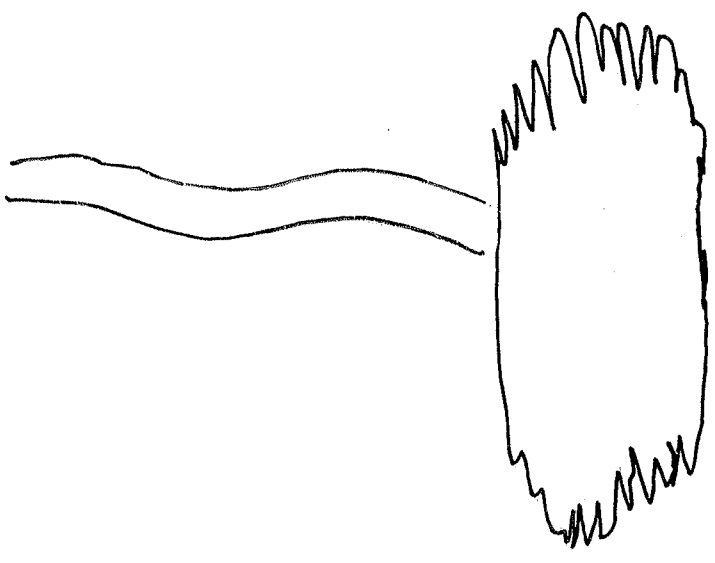
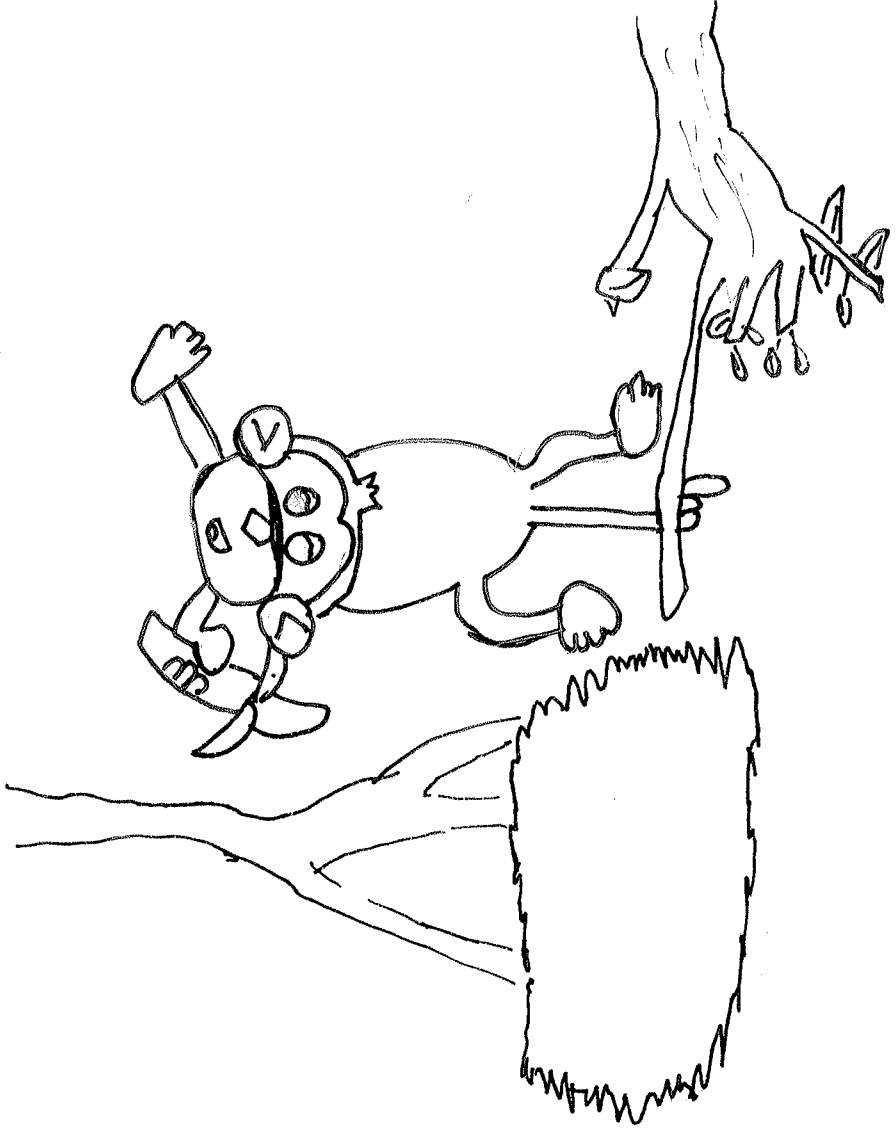
IL BABBUINO, LA SCIMMIA E IL PANDA

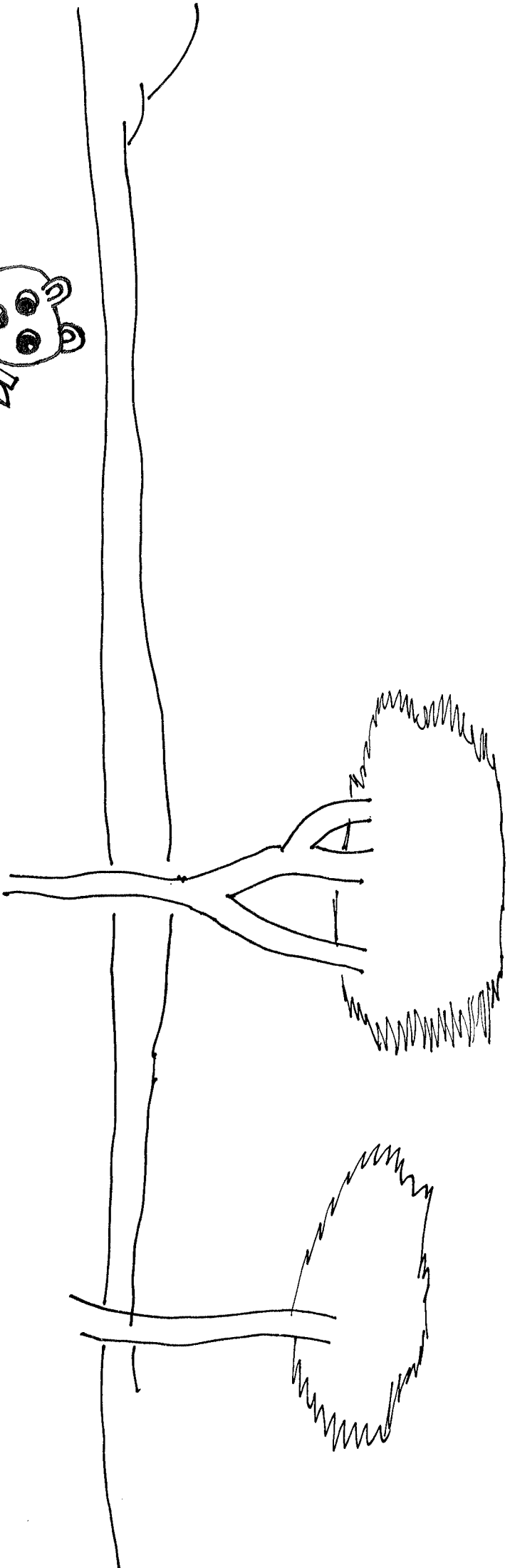
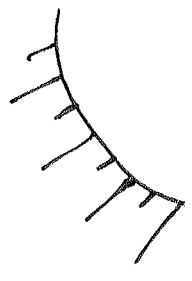
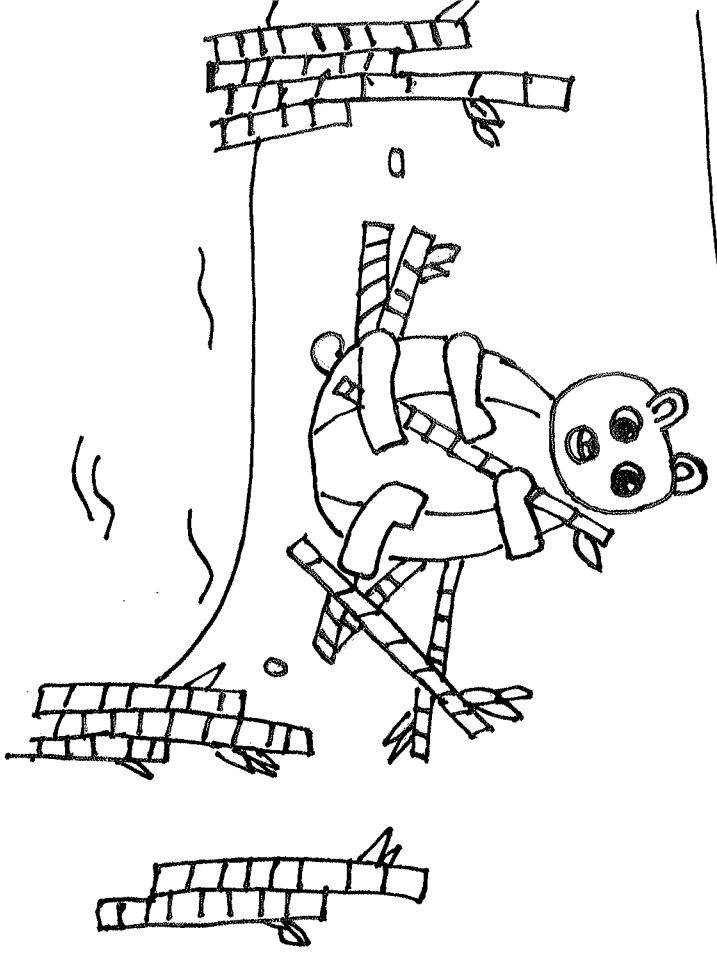
Tanto tempo fa nella foresta dei panda, si trasferirono una scimmia e un babbuino.

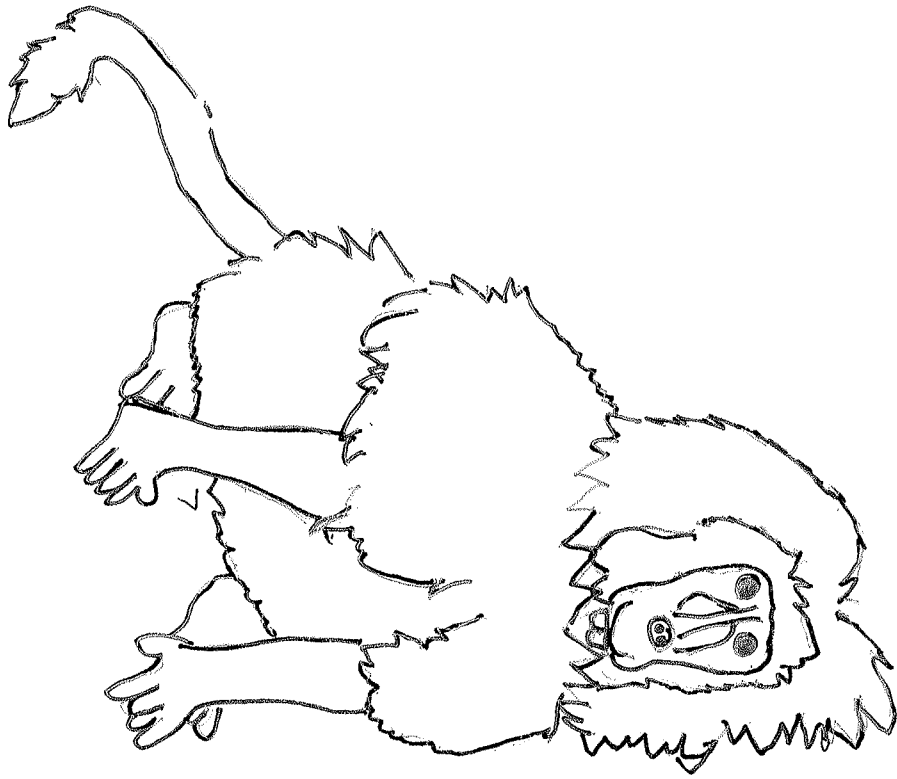
Un giorno si inoltrarono in mezzo ai bambù, ma si persero. Camminando in cerca di una via di uscita, incontrarono un panda, anche lui disperso, spaventato e affamato.

I tre animali si unirono e continuarono insieme il cammino. A un tratto si trovarono a un bivio che li costrinse a scegliere una strada. La scimmia e il babbuino cominciarono a litigare, mentre il panda cercava di comunicare agli altri due che lui era a conoscenza della strada giusta. La lite era così forte che il panda non fu ascoltato; questi allora imboccò la strada scelta e in breve arrivò alla sua casetta calda e ospitale. Gli altri due invece impiegarono tre giorni prima di trovare l'uscita.

Tra i due litiganti il terzo gode.







La iena, lo scoiattolo e la tartaruga

Un giorno una iena, uno scoiattolo e una tartaruga si recarono nel centro della foresta per ascoltare le ultime notizie. "Sapete che ho scoperto di poter parlare con gli esseri umani"? disse la iena. "Davvero?" rispose incredulo lo scoiattolo; "Sarà un inganno, caro amico", lo avvertì la tartaruga. "Niente inganni, cari amici, solo verità", "Allora potrai sicuramente dimostrarcelo, cara iena".

"Certo ci vediamo qui domani dopo pranzo e ve ne darò la dimostrazione"

IL GIORNO DOPO...

I tre animali si incontrarono, ma la iena mentì e disse che non si sentiva bene, pertanto si sarebbero rivisti l'indomani.

IL GIORNO DOPO ANCORA...

I tre animali si incontrarono di nuovo e la iena disse: "Dobbiamo solo aspettare che vengano gli uomini".

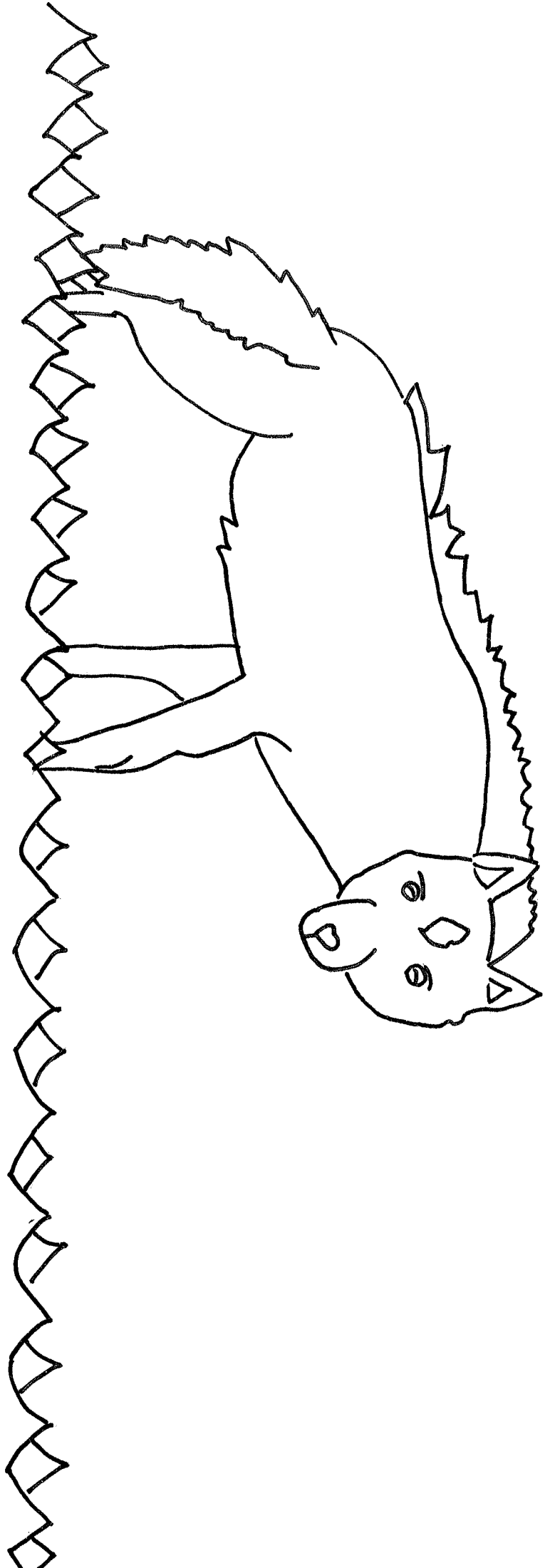
Dopo un'ora non era ancora arrivato nessuno e la iena diede un nuovo appuntamento per il giorno seguente.

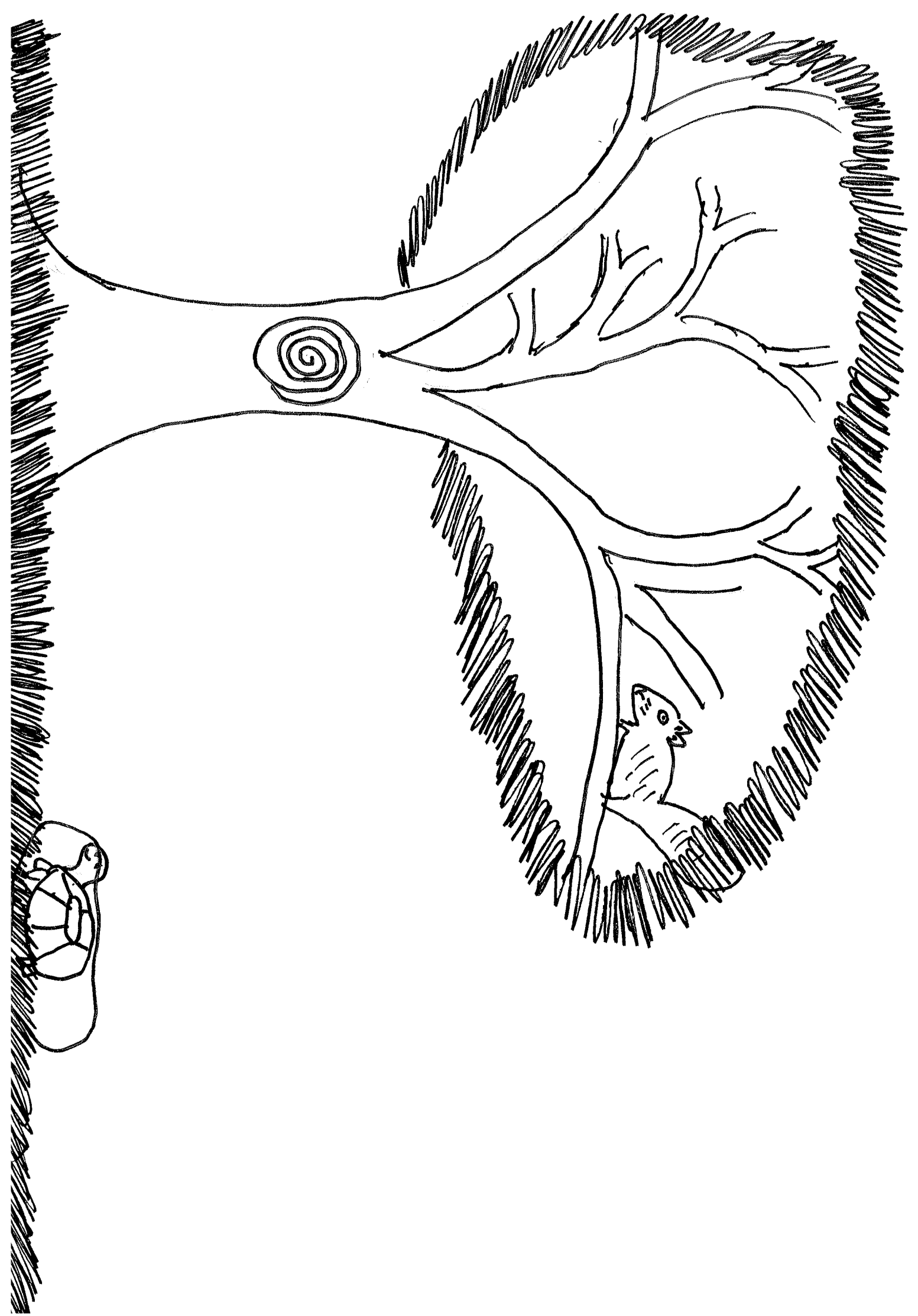
IL TERZO GIORNO...

"Ragazzi oggi ho un impegno importante e non posso restare, mentì per la terza volta la iena".

"Non ti preoccupare, ormai è la terza volta che trovi una scusa; sicuramente ci hai mentito" risposero la tartaruga e lo scoiattolo che si allontanarono indignati.

Questa favola ci insegna che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.





La tigre e il leopardo

C'era una volta, in un tempo non molto lontano, una tigre che, insieme al suo amico leopardo, cercava animali da catturare e mangiare.

Un giorno, durante la caccia, trovarono un orso. Il leopardo provava rancore nei confronti di questo animale perché tanti anni prima aveva ucciso tutta la sua famiglia.

A un tratto il leopardo disse: «Andiamo a catturarlo», ma la tigre rispose: «È troppo forte per noi».

Non fece in tempo a parlare che il leopardo stava già cercando di aggredire il potente orso; allora intervenne perché capì che il suo amico si sarebbe presto trovato in difficoltà. Unendo le loro forze uccisero l'orso ed ebbero molta carne da mangiare.

Questa storia insegna che "L'UNIONE FA LA FORZA"

